



SEDE LEGALE E IMPIANTO Via dei Falegnami 17-19- Medolla – Foglio 14 Mappale 292

INTERVENTO Via dei Falegnami – Medolla - - Foglio 14 Mappale 209

TITOLO

VARIANTE SPECIFICA al PSC del Comune di Medolla (VARIANTE SPECIFICA N° 1/2020) per Inserimento nuova Area per attività produttive APC.i (ni) 5

TAVOLA

Relazione descrittiva degli aspetti ambientali connessi con l'attività in progetto sulla porzione di area gestita da OLEARI MARCO & C S.a.s.

**Il Tecnico ambientale
ECORICERCHE S.r.l.**

File firmato digitalmente



Via Regina Pacis 94
41049 Sassuolo (MO)
Tel 0536/806086
www.ecoricerche.net



Rev. 0 Ottobre 2020

E

Comune di Medolla
Comune di Medolla

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0011398/2020 del 29/10/2020
Firmatario: ROBERTO BASSISSI

SOMMARIO

0.	PREMESSA.....	2
1.	CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE.....	3
1.1	Descrizione dell'area in oggetto.....	3
1.1.1	Descrizione dell'azienda e dell'attività.....	5
1.1.2	Scopo dell'intervento.....	6
1.2	Relazione con i piani ordinati e sovraordinati.....	7
1.2.1	Piani Comunali.....	7
1.2.2	Piano Provinciale.....	10
1.2.3	Piani Regionali.....	13
1.2.3.1	Piano Territoriale Paesistico regionale (PTPR).....	13
1.2.3.2	Piano Regionale di Gestione dei rifiuti (PRGR).....	14
1.2.3.3	Piano Aria Integrato Regionale (PAIR).....	15
1.2.3.4	Piano Tutela della Acque (PTA).....	17
1.2.3.5	Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).....	18
2.	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	19
2.1	Descrizione di massima dell'intervento.....	19
2.1.1	Attività di cantiere.....	20
2.2	Descrizione dell'attività.....	21
2.2.1	Attività attuale.....	21
2.2.2	Attività in progetto.....	26
2.3	Piano di dismissione e ripristino.....	28
3.	CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI.....	29
3.1	Emissioni in atmosfera.....	29
3.1.1	Stato di fatto.....	29
3.1.2	Stato di progetto.....	30
3.2	Suolo e sottosuolo.....	31
3.2.1	Stato di fatto.....	31
3.2.2	Stato di progetto.....	35
3.3	Acque superficiali e sotterranee.....	35
3.3.1	Stato di fatto.....	35
3.3.2	Stato di progetto.....	36
3.4	Paesaggio ed elementi storico-culturali.....	37
3.4.1	Stato di fatto.....	37
3.4.2	Stato di progetto.....	37
3.5	Flora, fauna ed ecosistemi.....	37
3.5.1	Stato di fatto.....	37
3.5.2	Stato di progetto.....	37
3.6	Traffico.....	38
3.6.1	Stato di fatto.....	38
3.6.2	Stato di progetto.....	38
3.7	Rumore.....	38
3.7.1	Stato di fatto.....	38
3.7.2	Stato di progetto.....	40
3.8	Rifiuti.....	40
3.9	Rischio di incidenti.....	40
3.10	Impatti sinergici o cumulativi.....	41
3.11	Impatti economici e sociali.....	41
	ALLEGATI.....	42

0. PREMESSA

La presente relazione tecnica ha lo scopo di illustrare l'attività che si intende realizzare presso l'area di proprietà OLEARI MARCO & C. S.a.s. sita in via dei Falegnami a Medolla, interessata dalla Variante Specifica al PSC n° 1/2020 del Comune di Medolla.

L'area di intervento costituisce un ampliamento dell'area già in uso all'azienda per lo svolgimento dell'attività di recupero di rifiuti come da Autorizzazione Integrata Ambientale Atto n. DET-AMB-2019-3424 del 16/07/2019.

Partendo dalla descrizione e analisi dell'attività attuale e delle modifiche in progetto verranno messi in luce gli aspetti ambientali rilevanti connessi con l'esercizio dell'attività e gli accorgimenti progettuali e gestionali utili a limitare gli impatti ambientali attesi.

Vista la specificità della trattazione delle singole tematiche ambientali, in relazione al contesto territoriale e ai parametri di esercizio dell'attività in progetto, l'impostazione data alla relazione è del tutto simile a quella che caratterizza lo Studio Preliminare Ambientale nell'ambito dei procedimenti di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi della parte II del D.Lgs. 152/06 e smi e alla LR 4/18.

Il primo capitolo propone una panoramica dei contenuti dei piani territoriali e urbanistici per l'area in esame, al fine di verificare se esistono eventuali vincoli di cui la progettazione deve tenere conto; visto il taglio "ambientale" della presente relazione (in quanto la trattazione specificatamente territoriale e urbanistica viene portata avanti direttamente all'interno della Variante in corso) l'attenzione verrà posta in particolare sui piani di settore di tipo ambientale.

Nel secondo capitolo si entra nel merito del progetto dal punto di vista edilizio, ma soprattutto dal punto di vista gestionale.

Nel terzo ed ultimo capitolo vengono descritte le condizioni delle varie matrici ambientali di riferimento, se e come la realizzazione del progetto e l'esercizio dell'attività può interferire sulle stesse, nonché gli accorgimenti progettuali e gestionali utili a prevenire impatti negativi.

1. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE

1.1 Descrizione dell'area in oggetto

L'area interessata dall'intervento è collocata ai confini con l'insediamento produttivo esistente a sud di Medolla ai confini con il Comune di Cavezzo.



Estratto google maps - area vasta



Estratto google maps - livello locale

- Area complessiva oggetto di variante
- Porzione in uso a CO.IM.
- Porzione in uso ad OLEARI MARCO
- Impianto attuale di OLEARI MARCO
- ➔ Accesso all'area di ampliamento

Si tratta di un'area avente estensione di 16.611 mq, per la quale è prevista la modifica da Ambito agricolo ad Ambito Produttivo.

In particolare le superfici interessate sono così identificate:

Proprietà	Foglio	Mappale	Sup. catastale
CO.IM. SRL	14	208	12.978 mq
OLEARI MARCO SRL	14	209	3.633 mq

L'azienda Oleari Marco è localizzata nell'area adiacente al lotto oggetto di intervento e svolge attività di recupero di rifiuti, pertanto il cambio di destinazione urbanistica è finalizzato **all'ampliamento dell'attività in essere.**

La scrivente svolge attività di recupero di rifiuti e intende attrezzare l'area in oggetto per lo svolgimento delle operazioni di principali di **stoccaggio in R13¹** "*messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*" e **in D15²** "*Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)*" di rifiuti pericolosi e non pericolosi; lo stoccaggio verrà effettuato in colli e completamente al coperto, all'interno di un capannone di circa 360 m² da costruire nell'area oggetto di ampliamento.

L'area sarà prioritariamente destinata a deposito e logistica con un indice territoriale UT pari a 0,1 mq di Superficie complessiva (SC) per ogni 10 mq di Superficie territoriale (ST).

Sono insediabili, nel rispetto della capacità insediativa assegnata, le funzioni previste per gli ambiti produttivi di nuovo insediano di cui all'articolo 54 del PSC vigente.

1.1.1 Descrizione dell'azienda e dell'attività

Nell'attuale stabilimento la ditta Oleari svolge attività di recupero e commercio all'ingrosso di rifiuti metallici destinati all'industria metallurgica. La capacità massima di rifiuti pericolosi si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di riferimento per l'applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, pari a 50 t³.

L'azienda in particolare effettua attività di recupero di rifiuti sia in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/06 (operazioni R4/R13) che ordinaria ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi (operazione R13 e miscelazione R12).

Al fine di migliorare ed incrementare le tipologie di rifiuti gestiti, l'azienda intende ampliare l'area dedicata allo stoccaggio dei rifiuti sul lotto adiacente oggetto di variante: sull'area verranno stoccati i cassoni utilizzati per la gestione dei rifiuti presso le aziende clienti e verrà realizzato un capannone all'interno del quale avverrà lo stoccaggio di nuovi rifiuti pericolosi o non pericolosi a recupero o smaltimento.

Questo intervento consentirà di ampliare il ventaglio dei servizi offerti agli attuali clienti e consentirà altresì di ampliare il ventaglio di clienti servizi.

¹ Operazioni R13 come definita nell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi

² Operazione D15 come definita nell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi

³ Punto 5.5 Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e smi

1.1.2 Scopo dell'intervento

In termini del tutto generali l'obiettivo dell'intervento è quello di consentire ad imprese già presenti sul territorio la loro permanenza e la loro capacità di sviluppo in relazione alla tenuta del sistema produttivo locale ed in relazione ai conseguenti fattori occupazionali.

L'intervento ha inoltre l'obiettivo di riqualificare con un progetto unitario la Via dei Falegnami, in quanto tale strada risulta ad oggi solo parzialmente urbanizzata (non completamente asfaltata, priva di illuminazione pubblica e del sistema di smaltimento delle acque meteoriche) e pertanto necessita di interventi di miglioramento segnalando che nel corso degli anni tale situazione di degrado è stata più volte segnalata dai cittadini anche con riferimento alla sua pericolosità. Una volta sistemata definitivamente la strada e completate le opere di urbanizzazione, il Comune acquisirà via dei Falegnami al patrimonio pubblico.

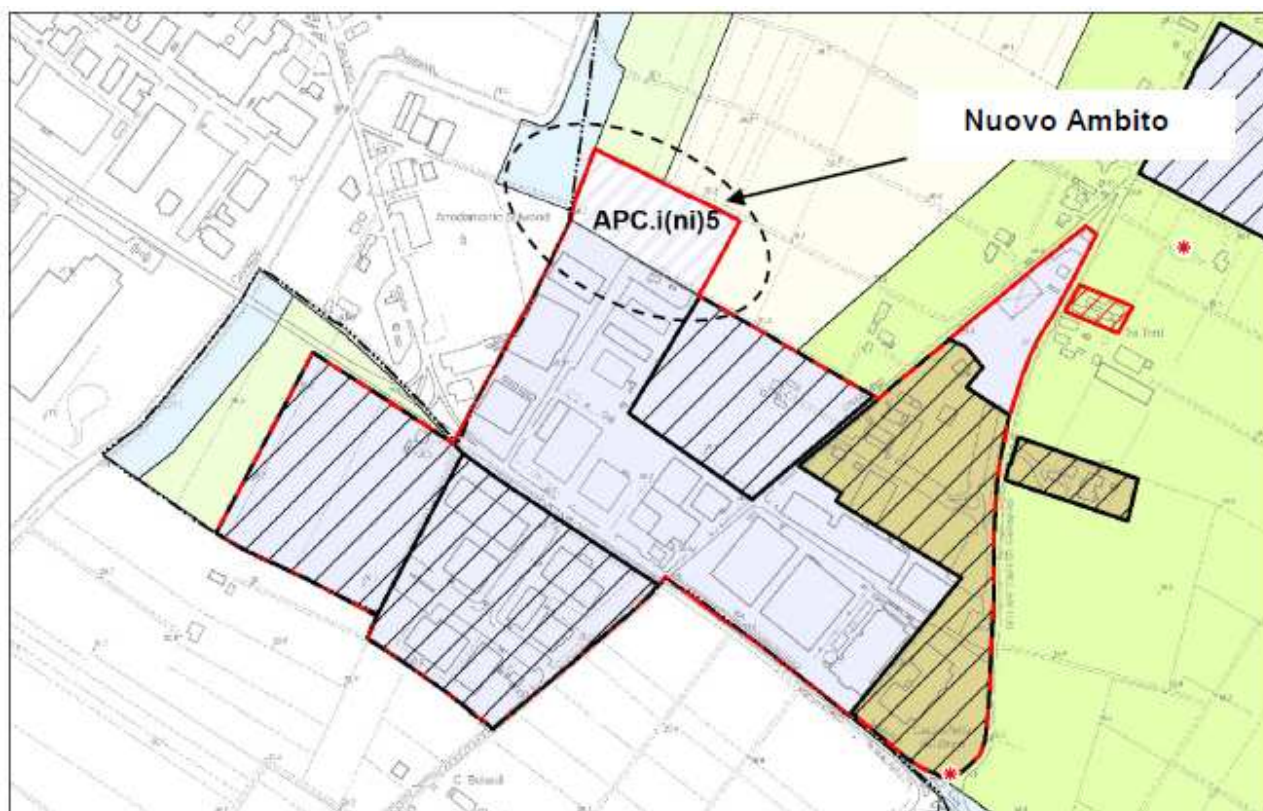
1.2 Relazione con i piani ordinati e sovraordinati

1.2.1 Piani Comunali

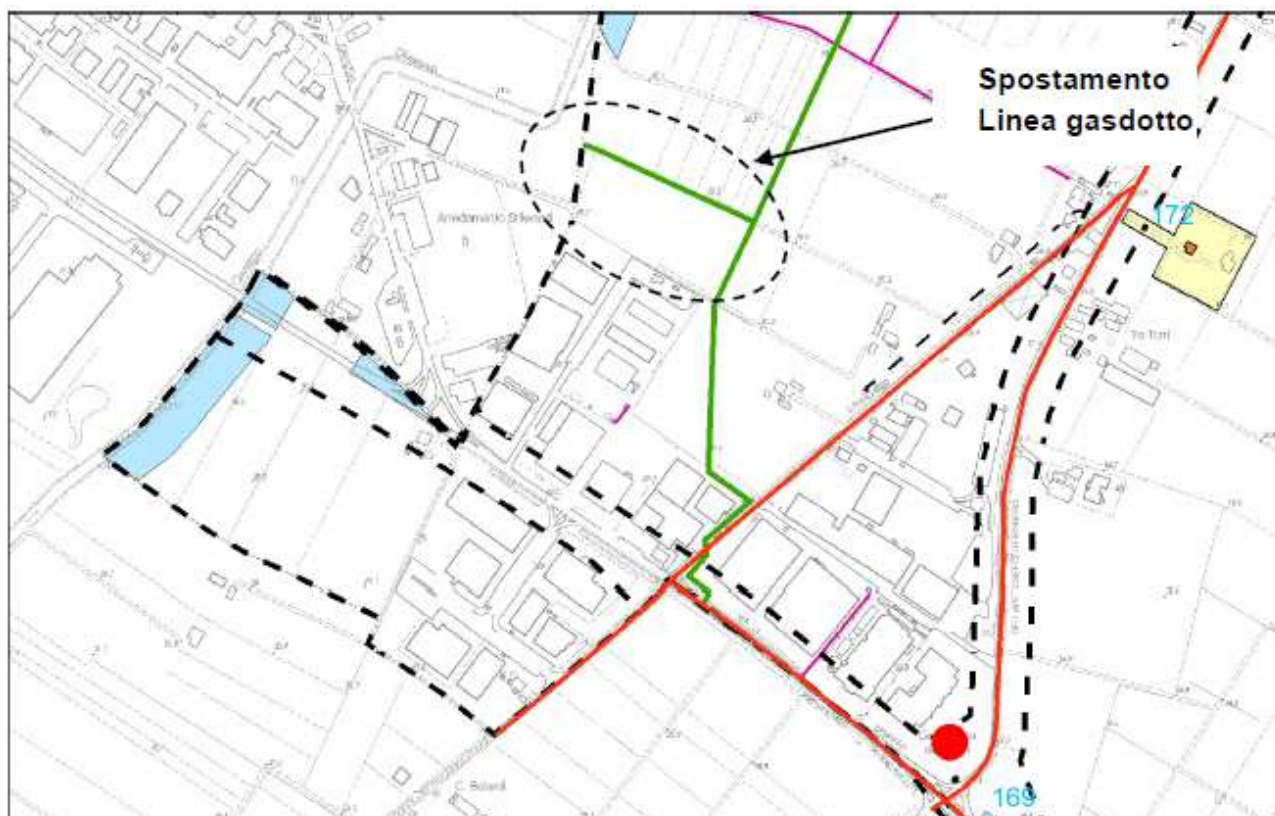
Come anticipato l'area è oggetto di variante specifica del PSC e prevede l'Inserimento nella Carta degli Ambiti di un nuovo Ambito APC.i (ni) 5 con una consistenza di 16.611 mq di area, che ne determina la modifica da Ambito agricolo ad Ambito Produttivo, oltre al corretto posizionamento della rete del gas di alta pressione, in recepimento alle verifiche eseguito in loco, che determina la modifica della Tavola dei vincoli.

L'area sarà prioritariamente destinata a deposito e logistica con un indice territoriali UT pari a 0,1 mq di Superficie complessiva (SC) per ogni 10 mq di Superficie territoriale (ST).

Sono insediabili, nel rispetto della capacità insediativa assegnata, le funzioni previste per gli ambiti produttivi di nuovo insediano di cui all' articolo 54 del PSC vigente.

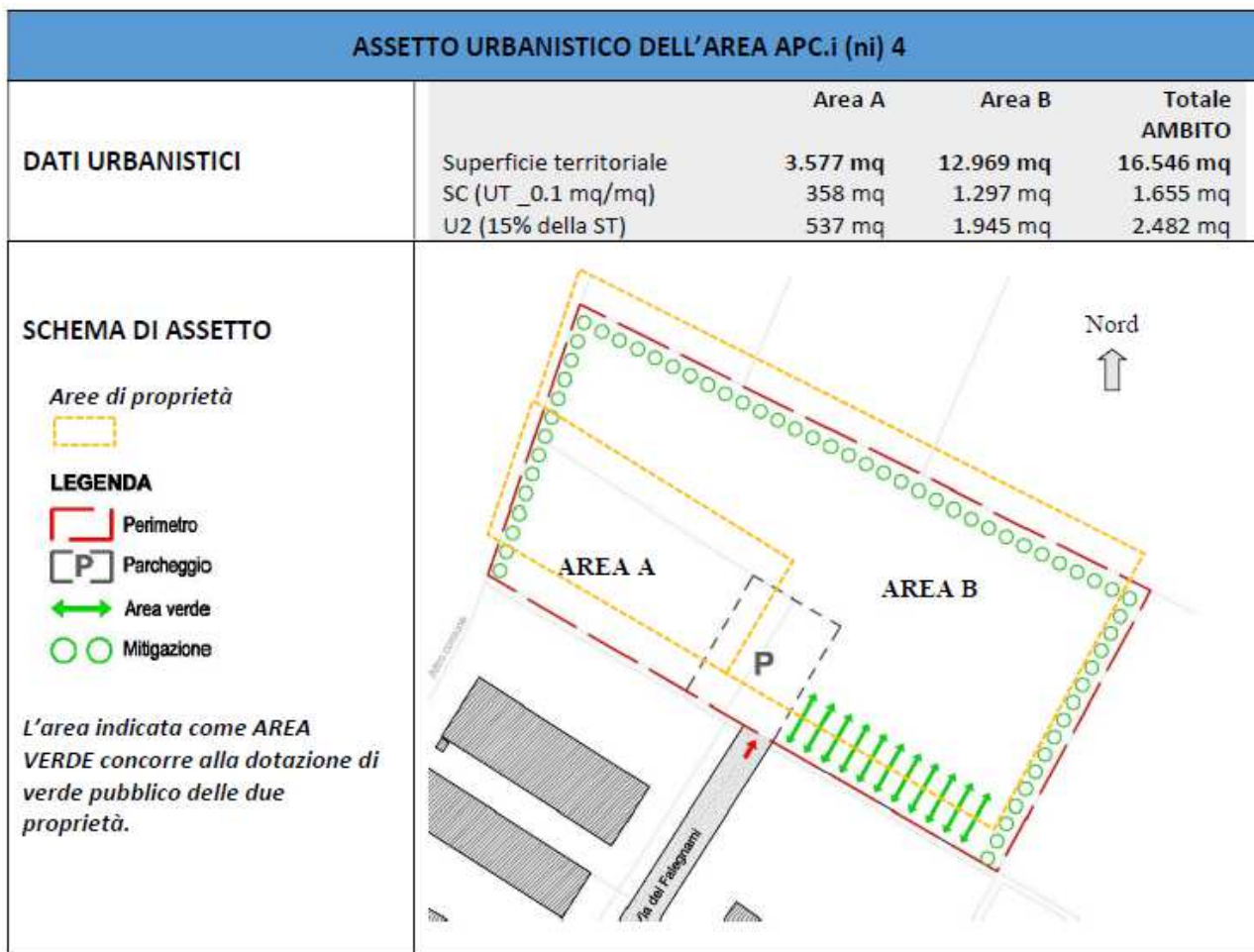


Estratto Tavola 1.2 PSC - Variante



Estratto Tavola 2.2 PSC - Variante

La sintesi dei dati di progetto e l'assetto urbanistico sono quelli sotto evidenziati:



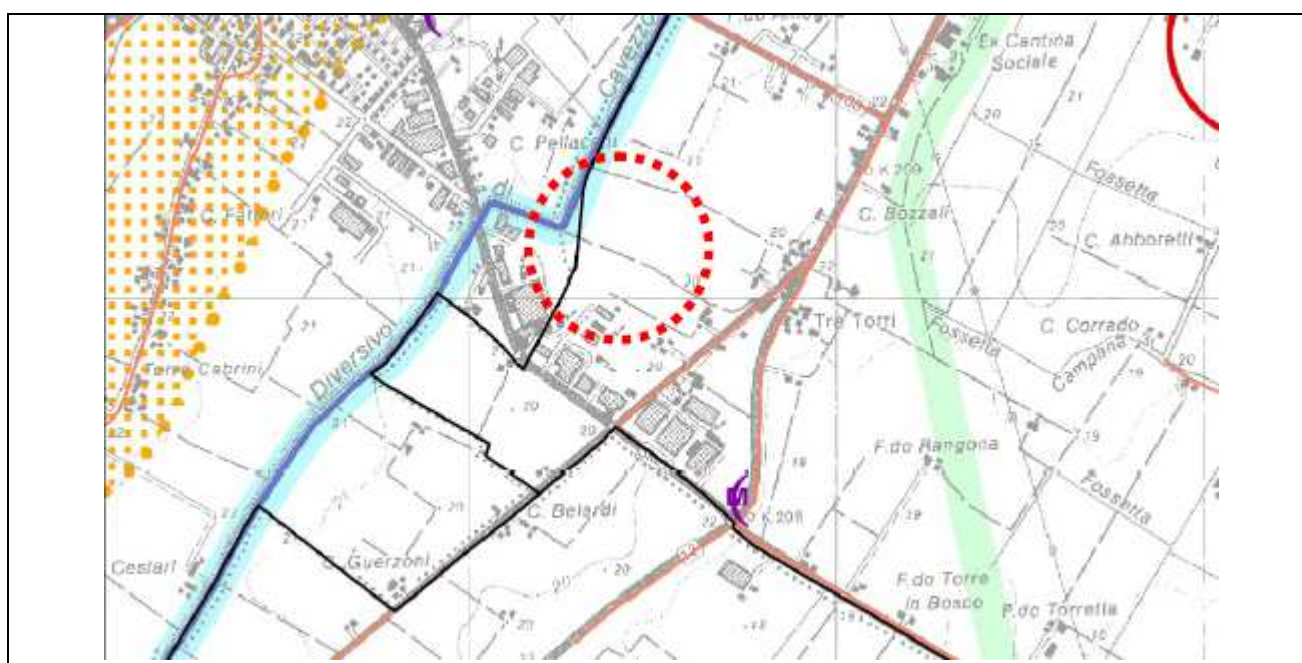
Schema di assetto urbanistico dell'area

1.2.2 Piano Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

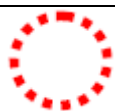
La Provincia di Modena ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con Delibera del Consiglio Provinciale n. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP 2009 con delibera n.46 del 18 marzo 2009.

Si riporta un estratto delle tavole di maggiore interesse per il progetto oggetto di approfondimento.



Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee

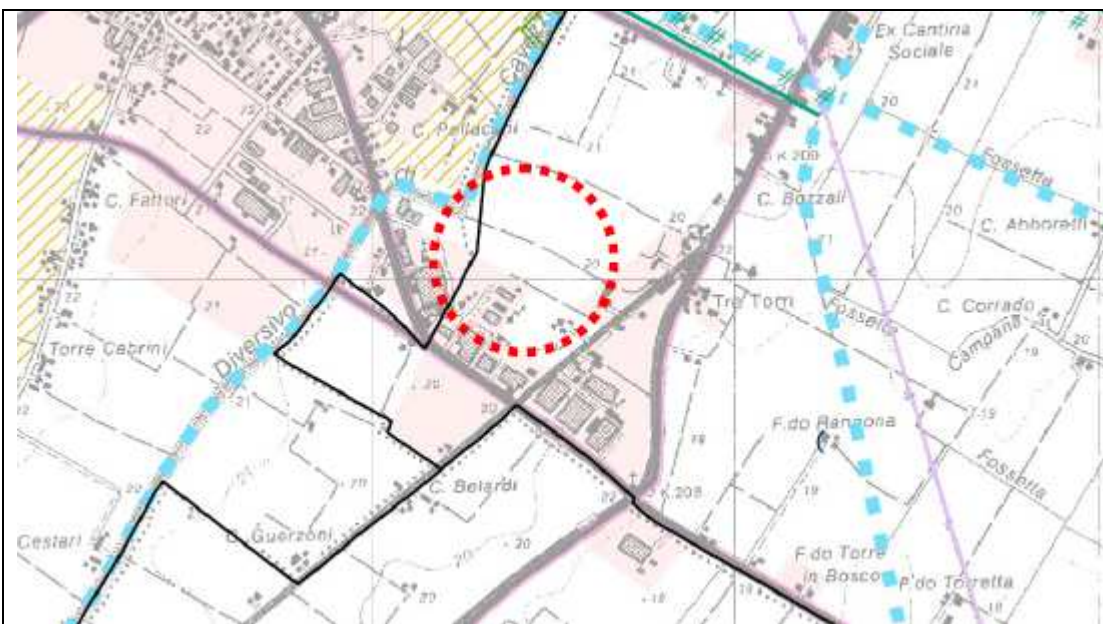
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (Art. 9)
	Fasce di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)
	Zone di tutela ordinaria (Art. 9, comma 2, lettera b)
	Compresenza di fasce di espansione inondabili e zone di tutela naturalistica
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 12)
	Viabilità storica (Art. 44A)



Area in oggetto

Estratto tavola 1.1.2 Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali

Dall'analisi della tavola emerge che l'area non presenta vincoli.

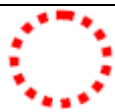


Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale

	Corridoi ecologici locali (Art.29)
	Zone umide
	Maceri principali (Art.44C)
	Fontanili (Art.12A)
	Zona di tutela dei fontanili (Art.12A)
	Mitigazione TAV
	Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (Art.72)

Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica

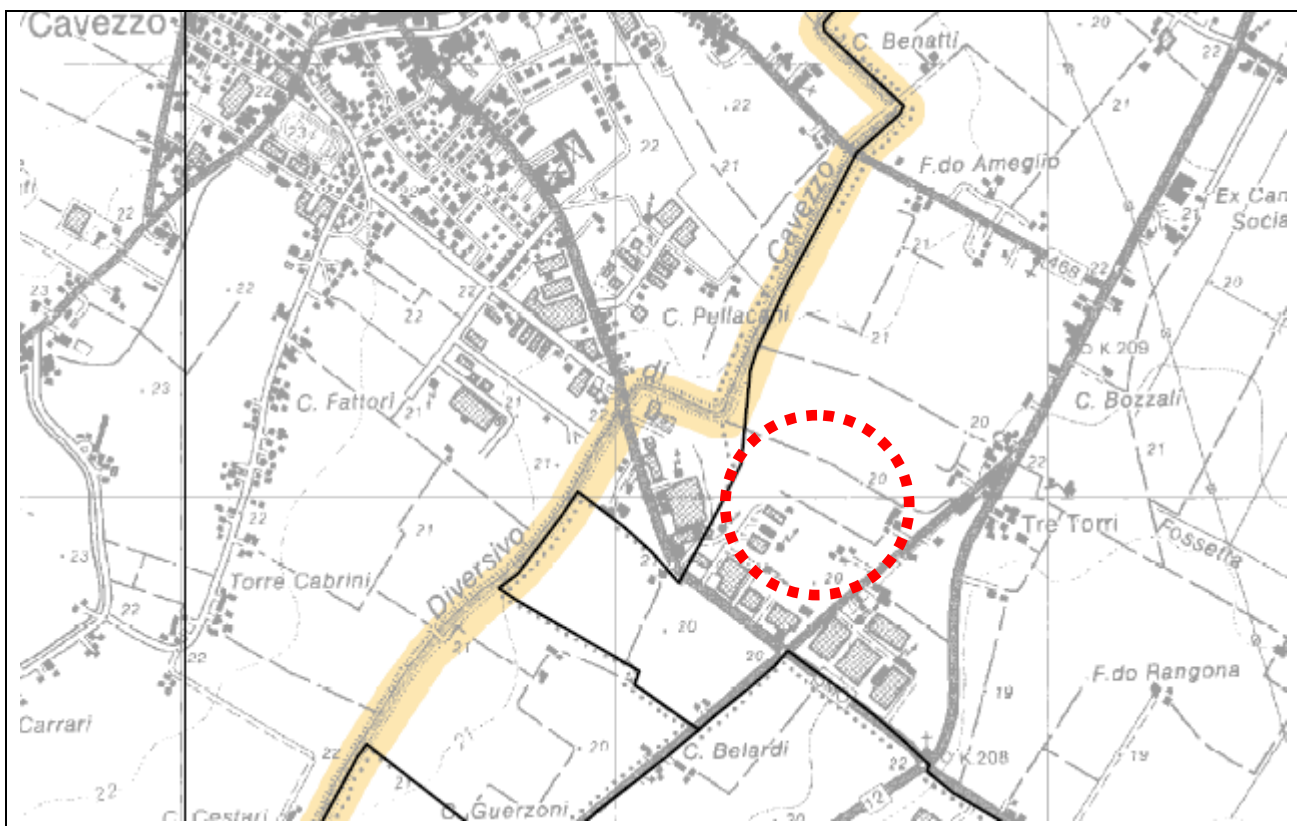
<i>Insediativi</i>	
	Territorio insediato al 2006



Area in oggetto

Estratto tavola 1.2.1 Tutela delle risorse naturali e forestali e della biodiversità del territorio

Dall'analisi della tavola emerge che l'area non presenta vincoli.



Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (Art. 81 comma 5)



Area in oggetto

Estratto tavola 3.4 Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi

L'area non è classificata come non idonea per la localizzazione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti.

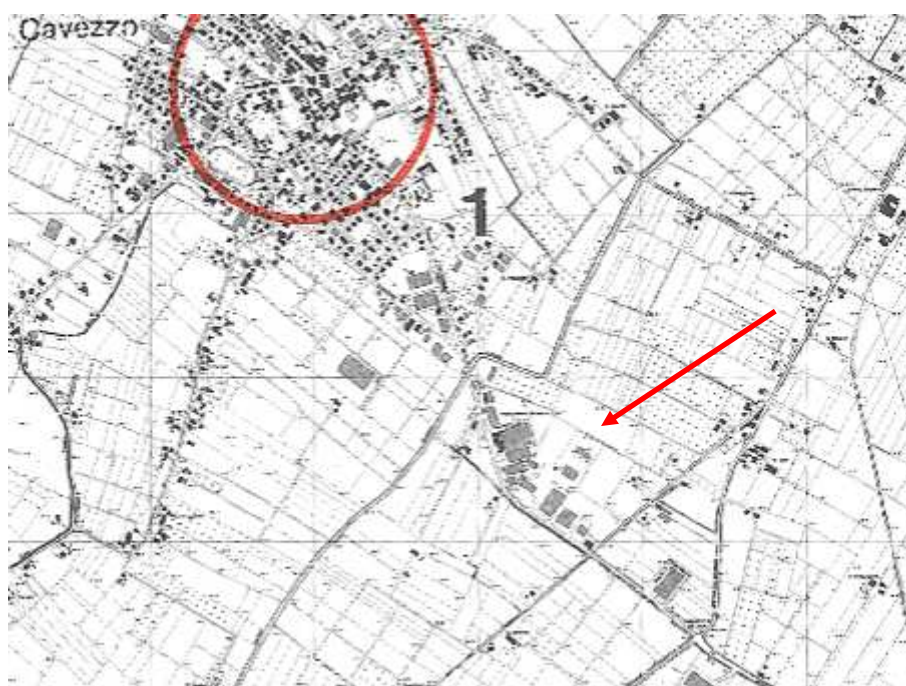
1.2.3 Piani Regionali

1.2.3.1 *Piano Territoriale Paesistico regionale (PTPR)*

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L.R. 23/2009 che ha dato attuazione al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il PTPR, sulla base dei valori paesaggistici indicati e dei livelli di tutela definiti dalle norme nazionali e regionali, individua infine le aree del territorio regionale non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia e le aree sottoposte a peculiari limitazioni.

Si riporta un estratto della cartografica del PTPR



LEGENDA	
Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio	
SISTEMI	
	Crinale (Art. 9)
	Collina (Art. 9)
	Costa (Art. 12)
COSTA	
	Zone di salvaguardia della morfologia costiera (Art. 14)
	Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (Art. 13)
	Zone di tutela della costa e dell'arenile (Art. 15)
LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE	
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17)
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18)
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28)
Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale	
AMBITI DI TUTELA	
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
	Zone di tutela naturalistica (Art. 25)
	Bonifiche (Art. 23)
	Dossi (Art. 20)
Zone ed elementi di particolare interesse storico	
ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO	
	Complessi archeologici (Art. 21a)
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b ₁)
	Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b ₂)
	Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)
	Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)
INSEDIAMENTI STORICI	
	Insempi urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 22)
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE	
	Zone di interesse storico testimoniale (Art. 23)
	Città delle colonie (Art. 16)
Progetti di valorizzazione	
AREE DI VALORIZZAZIONE	
	Parchi regionali Legge regionale n. 11/1988 e n. 27/1988 (Art. 30)
	Programma dei parchi regionali (Art. 30)
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32)
	Aree studio (Art. 32)

Estratto tavola 1-9 del PTPR della Regione Emilia Romagna

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano/documenti-di-piano-1/documenti-di-piano>

1.2.3.2 Piano Regionale di Gestione dei rifiuti (PRGR)

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR).

Il capitolo 14 del Piano individua i criteri localizzativi operando una distinzione fra la non ammissibilità di attività e di impianti riconducibili al ciclo dei rifiuti e un'ammissibilità condizionata in altri.

Rispetto alla D.G.R. n. 1620/2001, sono stati aggiornati i riferimenti normativi posti alla base della individuazione dei criteri e sono state effettuate alcune precisazioni in merito all'apparato normativo del Piano Paesistico con particolare riferimento alle aree di concentrazione di materiali 342 archeologici (art. 21 comma 2 lett. b2) che devono essere incluse negli ambiti di non ammissibilità mentre le zone di tutela della struttura centuriata e di tutela di elementi della centuriazione (art. 21 comma 2 lett. c, d) in quelli di ammissibilità condizionata.

Direttamente collegate alla tutela dei Beni Paesaggistici ci sono le aree di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge (artt. 142 e 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004). In tali zone, che successivamente all'adeguamento previsto dal Codice saranno integrate all'interno del PTPR, non vi è l'esplicito divieto di realizzazione di impianti, ma l'eventuale previsione risulterebbe subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza competente.

Il capitolo 14.4 stabilisce che In via generale gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti sono, invece, preferibilmente da localizzare all'interno degli ambiti specializzati per le attività produttive di cui all'articolo A-13 della L.R. n. 20/2000 ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all'interno delle aree

ecologicamente attrezzate di cui all'articolo A-14 della L.R. n. 20/2000 nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.

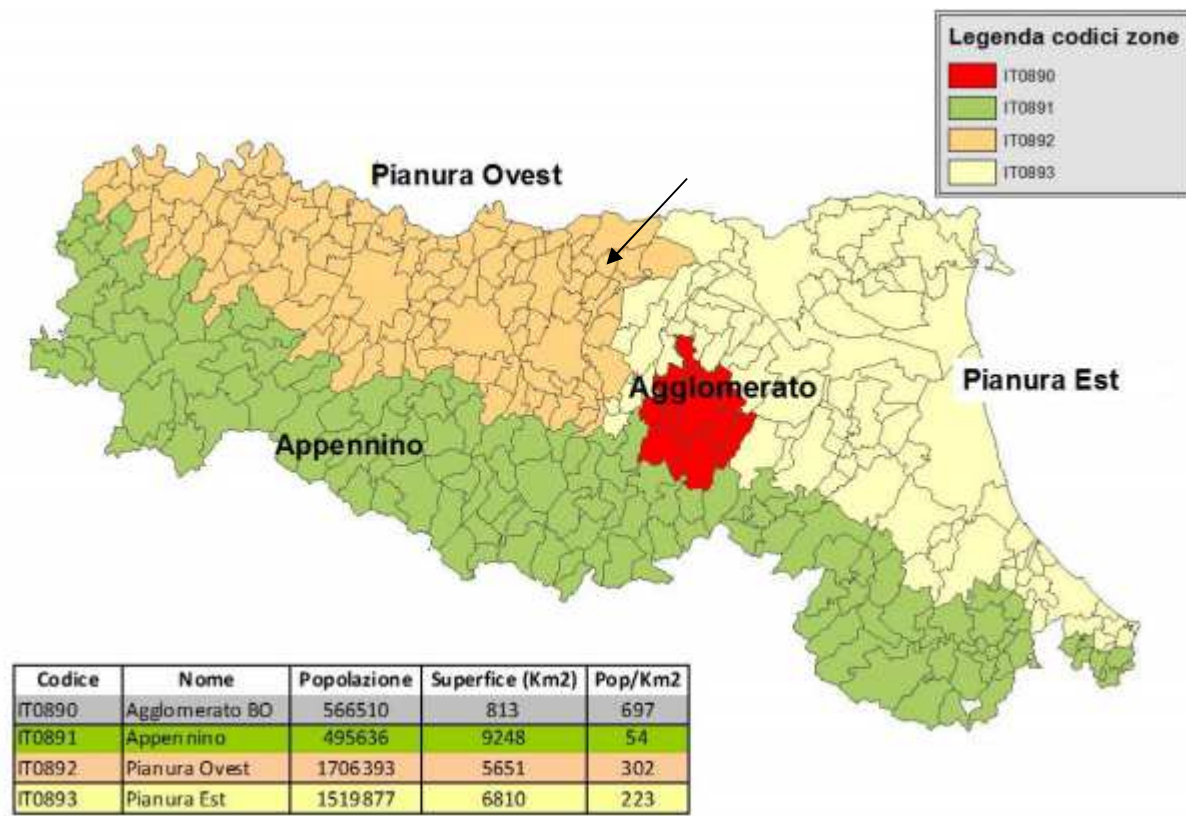
1.2.3.3 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) è stato approvato Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dall'Assemblea Legislativa ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

Il PAIR è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. L'orizzonte temporale massimo per il raggiungimento di questi obiettivi è fissato all'anno 2020, in linea con le principali strategie di sviluppo europee e nazionali.

L'analisi degli elementi del contesto territoriale e socio economico ha portato alla classificazione del territorio regionale in zone ed agglomerati (zonizzazione). La zonizzazione definisce le unità territoriali sulle quali viene eseguita la valutazione della qualità dell'aria ed alle quali si applicano le misure gestionali. La classificazione delle zone effettuata secondo i criteri stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 agli articoli 3 e 4 per la zonizzazione del territorio è mostrata nella Figura 8.

La zonizzazione regionale, approvata con DGR 2001/2011, individua un agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, e tre macro aree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest).



Il comune di Medolla fa parte della Pianura Est.

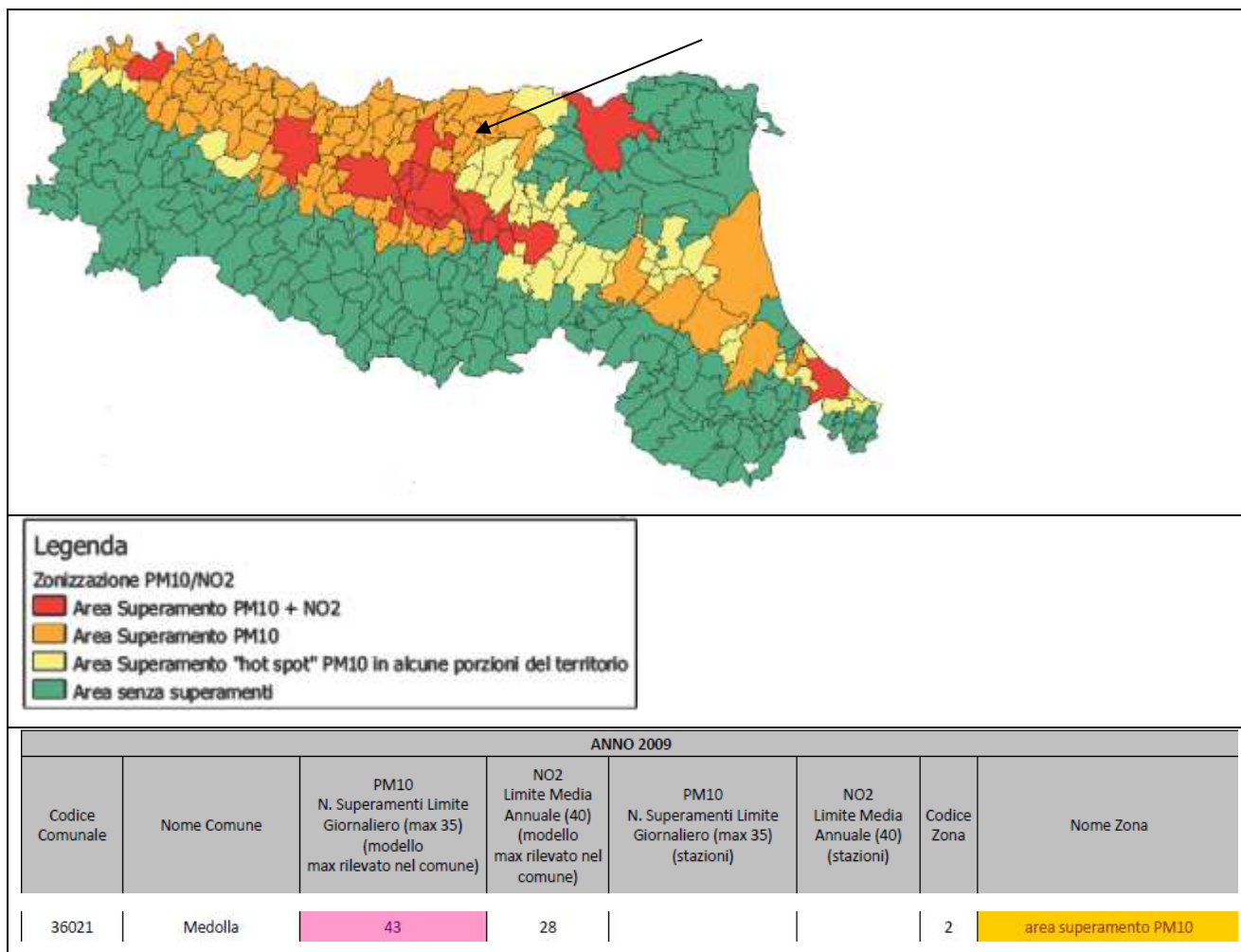
Le NTA al capitolo 10 indicano quanto segue:

Articolo 10

Provvedimenti abilitativi in materia ambientale

1. Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.
2. Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale adottate dalle autorità competenti ai fini della realizzazione delle opere sottoposte a tale procedura di valutazione.

Si riporta di seguito un estratto del DGR 362/2012 al fine di identificare gli standard di qualità ambientale per la zona in esame.



Il comune di Medolla ricade in una zona di superamento PM10.

1.2.3.4 Piano Tutela della Acque (PTA)

Il Piano regionale di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna è stato approvato con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21/12/2005.

L'area in oggetto non rientra tra le zone sensibili ovvero richiedenti specifiche misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento e neanche tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Per quanto concerne invece le zone di protezione delle acque sotterranee si riporta un estratto della tavola 1 relativa alle Aree di Ricarica.

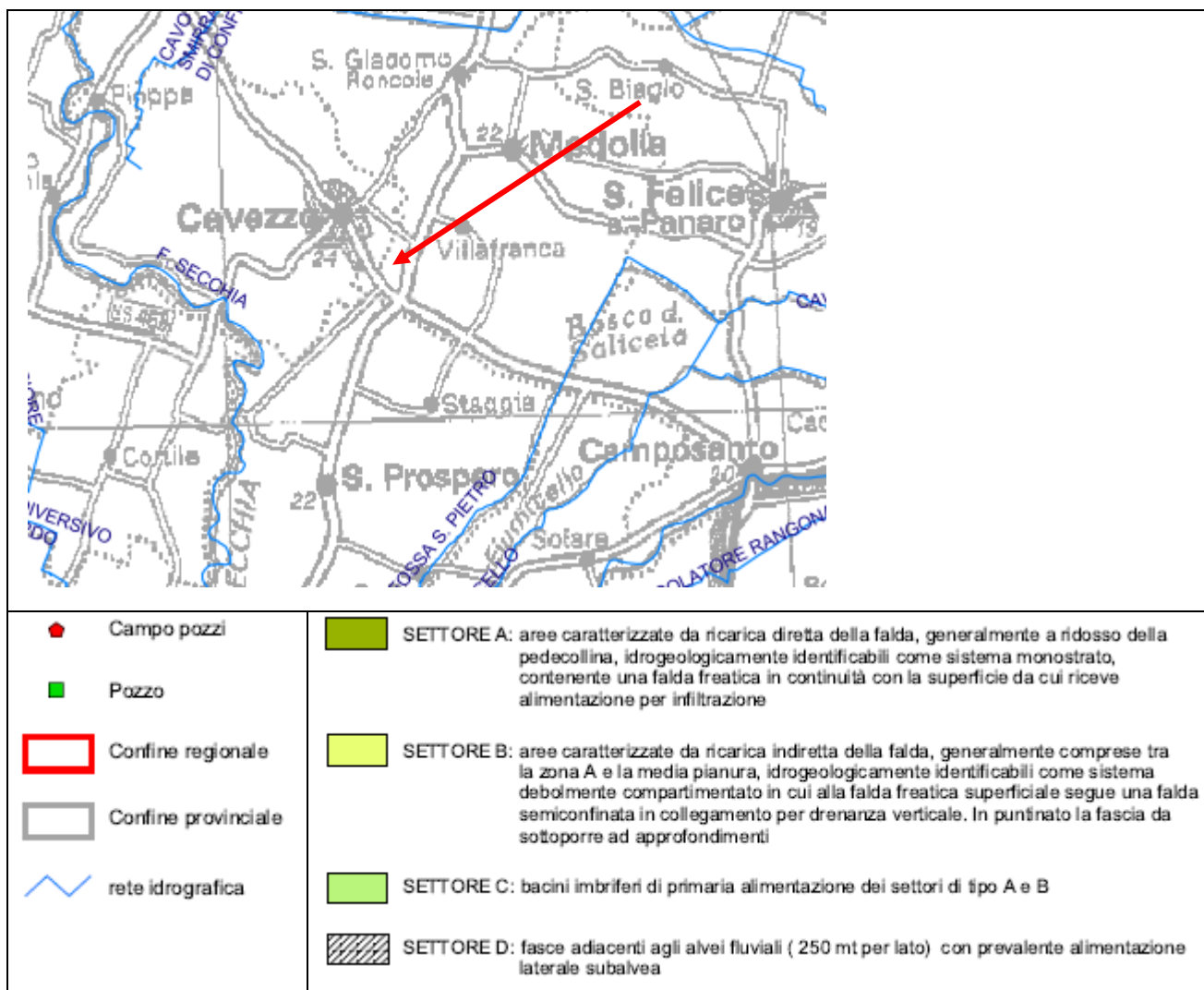


Tavola 1 PTA Emilia Romagna

L'area non rientra in alcun settore delle zone di protezione delle acque sotterranee. Si esclude la presenza di aree caratterizzate da ricarica della falda. In prossimità dell'area non si riscontra la presenza di pozzi di emungimento.

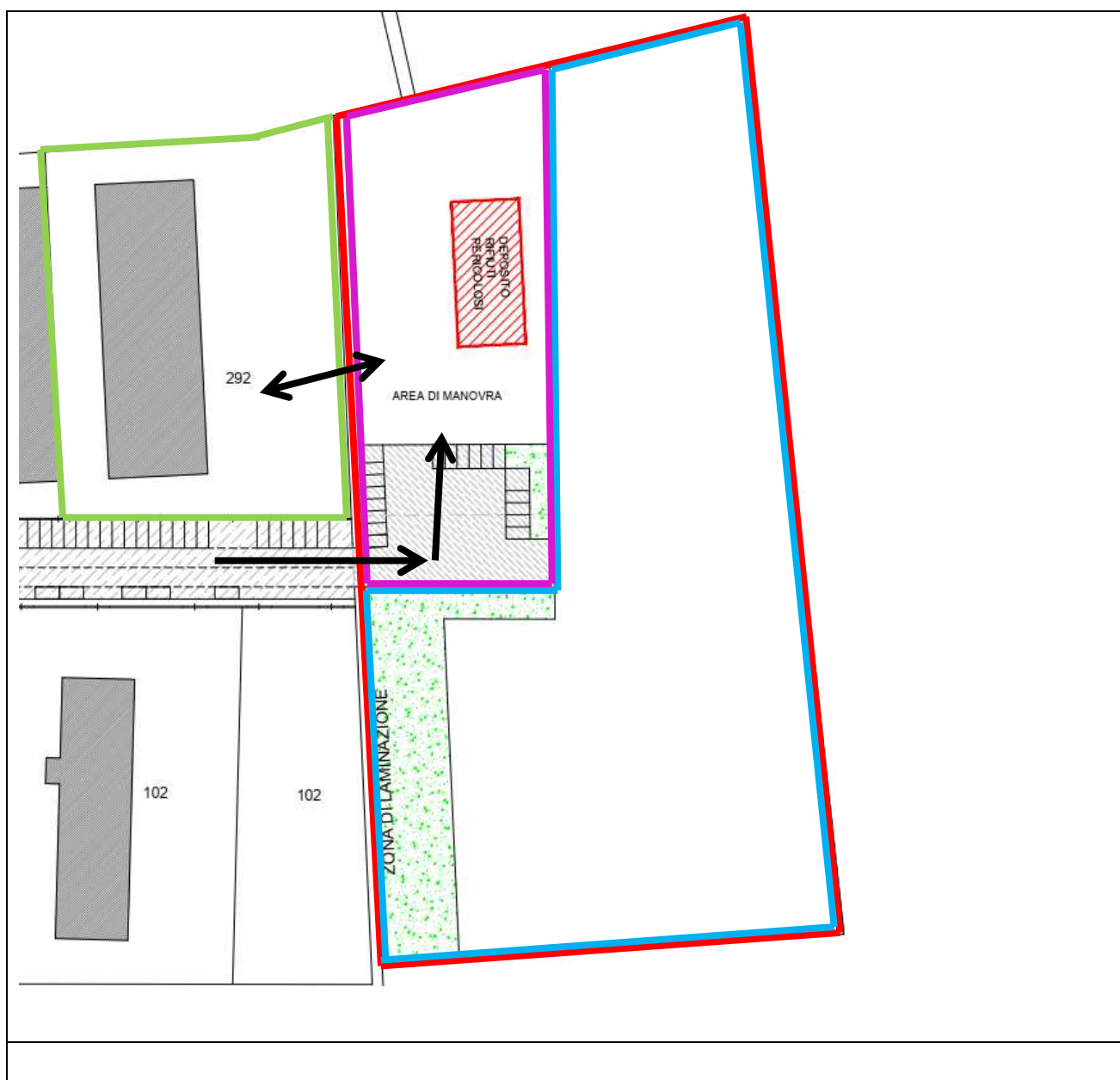
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO






2.1 *Descrizione di massima dell'intervento*

Per la ditta Oleari il cambio di destinazione d'uso dell'area in oggetto è finalizzato all'ampliamento della propria attività di gestione dei rifiuti.

L'attività viene attualmente svolta all'interno di un capannone di 1.200 mq dove lo stoccaggio avviene prevalentemente in cumuli, mentre in area esterna lo stoccaggio dei rifiuti avviene all'interno di cassoni chiusi.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo capannone all'interno del quale stoccare rifiuti esclusivamente in colli, quindi a differenza di quanto avviene nel capannone attuale, nel nuovo capannone non si avranno materiali sfusi ma esclusivamente in colli cioè imballati.



	Area oggetto di variante urbanistica
	Porzione in uso a CO.IM.
	Porzione in uso ad OLEARI MARCO (area oggetto di ampliamento)
	Impianto attuale di OLEARI MARCO
	Accesso all'area

Nell'area esterna oggetto di ampliamento non avverrà lo stoccaggio di rifiuti, ma eventualmente il deposito di cassoni vuoti a supporto dell'attività di noleggio dei cassoni alle aziende clienti, pertanto verrà impermeabilizzata l'area di transito e deposito cassoni, mentre l'area accessoria non interessata da tali attività verrà pavimentata in stabilizzato.

La distribuzione delle superfici sarà organizzata indicativamente come segue:

	ATTIVITA'	ESTENSIONE INDICATIVA	TIPO PAVIMENTAZIONE
Superficie coperta	Stoccaggio di rifiuti	360 mq	Cemento
Superficie scoperta impermeabilizzata	Transito mezzi e deposito cassoni	1.300 mq	Cemento

Il resto della superficie sarà in superficie permeabile.

Nel nuovo capannone i rifiuti verranno gestiti unicamente in colli, pertanto è escluso che possano originarsi emissioni in atmosfera: il progetto pertanto non prevede la presenza di emissioni in atmosfera convogliate.

Le acque meteoriche non saranno esposte al rischio di contaminazione in quanto le aree esterne saranno adibite solo al transito degli automezzi e stoccaggio cassoni vuoti, non saranno pertanto oggetto di trattamento e saranno convogliate nella zona di laminazione già prevista all'interno dell'area di proprietà della ditta COIM.

Su tutto il perimetro del lotto è prevista la realizzazione di una barriera a verde utile alla mitigazione paesaggistica.

Si rimanda alla planimetria descrittiva del progetto preliminare riportata in allegato (Allegato 1).

2.1.1 Attività di cantiere

Per il raggiungimento dell'assetto proposto, la fase di cantiere prevede i seguenti interventi:

- realizzazione della pavimentazione in stabilizzato sull'intera superficie
- costruzione del capannone
- realizzazione della pavimentazione impermeabile

- messa a dimora del verde perimetrale e recinzione

Si prevede una durata del cantiere di circa 10 mesi.

2.2 Descrizione dell'attività

L'azienda effettua attività di recupero dei rifiuti presso il lotto identificato catastalmente al foglio 14 mappale 292. Come anticipato il progetto consentirà di ampliare l'attività al vicino lotto identificato con mappale 209.

Si procede nel seguito alla descrizione dell'attività attuale e di quella in progetto al fine di meglio comprendere gli aspetti ambientali connessi con l'esercizio dell'attività poi approfonditi al capitolo 3.

2.2.1 Attività attuale

L'azienda effettua attività di recupero rifiuti come da AIA rilasciata con Atto n. DET-AMB-2019-3424 del 16/07/2019.

Il recupero avviene parte ai sensi dell'art. 208 (procedura ordinaria) e parte ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 (procedura semplificata).

In **procedura ordinaria** la ditta è autorizzata per una capacità massima istantanea e giornaliera di accumulo di rifiuti pericolosi pari a 214 tonnellate. Sono inoltre ammessi alla messa in riserva rifiuti non pericolosi per una capacità massima istantanea e giornaliera di accumulo pari a 160 tonnellate.

Si riporta una sintesi delle quantità di rifiuti stoccati:

CODICE CER	STOCCAGGIO Istantaneo autorizzato con det 83/2015		STOCCAGGIO Istantaneo autorizzato con modifica maggio 2018		OPERAZIONE DI RECUPERO (ALL. C PARTE IV D. LGS. 152/06)
	TON	MC	TON	MC	
100315* schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose (scorie di alluminio) <i>Stoccaggio: cumulo</i>	165	220	214	286	R13 MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI
100316 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315 (scorie di alluminio) <i>Stoccaggio: cumulo</i>	45	60	100	100	
100316 schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315 (colaticci di alluminio) <i>Stoccaggio: cumulo</i>					
100501 scorie della produzione primaria e secondaria <i>Stoccaggio: 20 cassoni da 1,5 mc</i>	20	30	20	30	
totale	230	310	334 (+45%)	416	

§ Il CER 100315* presenta le seguenti classificazioni di pericolo H3A, H3B, H13.

L'azienda effettua inoltre operazioni di **messa in riserva R13 e miscelazione R12 di rifiuti pericolosi e non pericolosi** come riassunte nella tabella che segue.

Tipologia	Quantità R13 annuo	Esce R13	Rimane R4 R12	Destino R4 R12	MISCELAZIONE R12	CER 100316	CER 100315*	Quantitativo massimo annuo ottenibile di miscela	Codice assegnato alla miscela
CER 100316	500 t	0	500 t	R13 per R4 max 500 t	No – esce rifiuto tal quale a recupero	-	-	-	-
-	-	-	-	Di cui R12 max 300 t	Di cui max 300 t per miscelazione con CER 100315*	-	450	750 t	CER 100315*
CER 101003	500 t	0	500 t	R13 per R4 max 500 t	No – esce rifiuto tal quale a recupero	-	-	-	-
				Di cui R12 max 300 t	Di cui Max 300 t per miscelazione con CER 100315*	-	450	750 t	CER 100315*
CER 120103	2300 t	0	2300 t	R13 per R4 max 2300 t	No – esce rifiuto tal quale a recupero	-	-	-	-
				Di cui R12 max 400 t	Di cui Max 400 t per miscelazione con CER 100316	300 t	-	700 t	CER 100316
					Di cui Max 400 t per miscelazione con CER 100315*	-	700 t	1100 t	CER 100315*
CER 170402	2300 t	1300 t	1000 t	R13 per R4 1000 t	no - end of waste				
				Di cui R12 max 700 t	Di cui Max 400 t per miscelazione con CER 100316	300 t	-	1000 t	CER 100316
					Di cui max 680 t per miscelazione con CER 100315*	-	1000 t	1700 t	CER 100315*

La miscelazione si rende necessaria per rendere commercialmente vendibili i rifiuti a basso contenuto di alluminio che, in alternativa, dovrebbero essere inviati dal produttore di rifiuto ad una discarica autorizzata. Infatti le raffinerie (utilizzatori finali) non ricevono materiali che contengono meno del 50% di alluminio metallico

La ditta inoltre è autorizzata allo svolgimento di attività di recupero di rifiuti non pericolosi in R13 ed R4, "Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici", **in procedura semplificata** (art. 216 D.Lgs. 152/06 –Parte Quarta e ss.mm. – D.M. 05/02/98 modificato con D.M. 186/06) come di seguito descritto:

Tipologia D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06

Tip. 3.1	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199]				Operazioni di recupero: R13, R4	
3.1.3 lett. c	Operazioni di recupero: operazioni previste dal Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 che stabilisce i criteri che determinano quando i rottami di ferro, acciaio e alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio, cessano di essere considerati rifiuti. Relativamente ai rifiuti costituiti da rottami di rame e leghe di rame l'operazione R4 è subordinata all'acquisizione della certificazione di conformità al Regolamento Commissione UE 715/2013/UE.					
3.1.4 lett. c	Prodotti ottenuti: rottami di ferro e acciaio che hanno "cessato di essere qualificati rifiuti" (end of waste)					
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
120101	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	50	200	500	500	
170405	Ferro e acciaio	50	46	500	-	
200140	Metallo	50	50	250	250	
Subtotale		150	296	1250	750	

Tip. 3.2	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899] e [120199]				Operazioni di recupero: R13, R4	
3.2.3 lett. c	Operazioni di recupero: industrie ceramiche della produzione di piastrelle che adottino sistemi di macinazione delle materie. L'impiego massimo consentito nelle miscele per il supporto è limitato al 2% sul secco. a) Operazioni di recupero dei rifiuti costituiti da rottami di alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio: operazioni previste dal Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 2. b) Operazioni di recupero dei rifiuti non ferrosi o loro leghe diversi da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame: messa in riserva (R13) per la produzione di materie prime secondarie per l'industria metallurgica mediante selezione eventuale, trattamento a secco o ad umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee in conformità alle seguenti caratteristiche (R4): oli e grassi <2% in peso; PCB e PCT <25 ppb; inerti, metalli non ferrosi, plastiche, altri materiali indesiderati <5% in peso come somma totale; solventi organici <0,1% in peso; polveri con granulometria <10 µ non superiori al 10% in peso delle polveri totali; non radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230; non devono essere presenti contenitori chiusi o non sufficientemente aperti, né materiali pericolosi infiammabili e/o esplosivi e/o armi da fuoco intere o in pezzi.					
3.2.4 lett. e	Prodotti ottenuti: a) rottami di alluminio inclusi i rottami di leghe di alluminio che hanno "cessato di essere qualificati rifiuti" (end of waste). b) limitatamente ai metalli non ferrosi diversi da alluminio, leghe di alluminio, rame e leghe di rame: materia prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche UNI ed EURO.					

Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t			
120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	600	390	2300	-	
170401	Rame, bronzo, ottone	9	7,5	600	300	
170402	alluminio	435	330	2300	1300	
170403	piombo	6	10	100	50	
170404	zinco	6	20	300	200	
170406	stagno	3	15	150	50	
200140	metallo	50	50	250	250	
Subtotale		1109	822,5	6000	2150	

Tip. 4.1	<i>Scorie provenienti dall'industria della metallurgia e dei metalli non ferrosi, ad esclusione di quelle provenienti dalla metallurgia termica del Pb, Al, e Zn, scorie della produzione del fosforo; scoria Cubilot</i>					Operazioni di recupero: R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t			
101003	Scorie di fusione	56	40	500	500	
Subtotale		56	40	500	500	

<i>Tip. 4.3</i>		<i>schiumature, granelle e colaticci di rame secondario e sue leghe</i>				Operazioni di recupero: R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
100601	Scorie della produzione primaria e secondaria					
Subtotale		15	30	300	-	

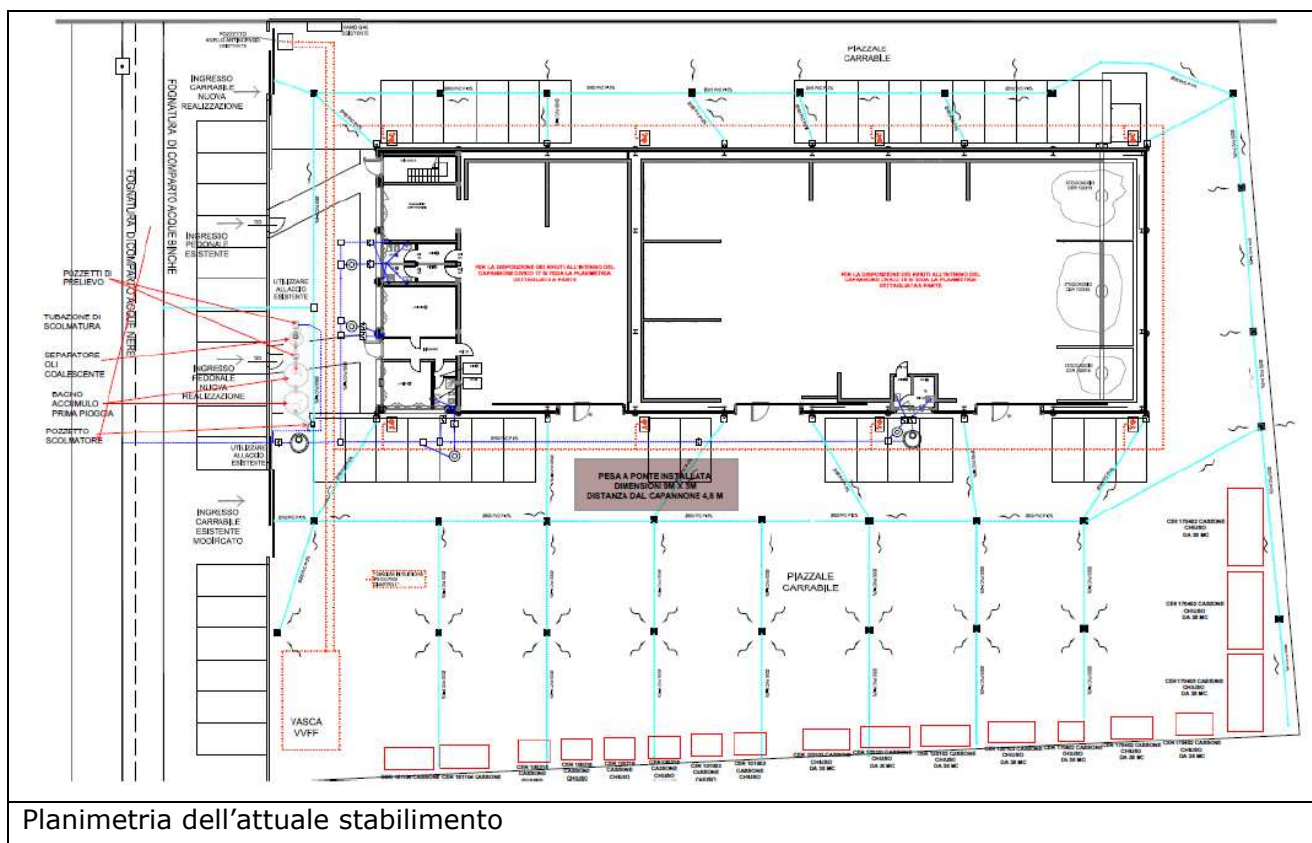
<i>Tip. 7.8</i>		<i>Rifiuti di refrattari, rifiuti di refrattari da forni per processi ad alta temperatura</i>				Operazioni di recupero: R13
Codice CER	Desc. CER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale	Recupero	Destinazione o caratteristiche dei prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero
		mc	t	t/a	t/a	
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103	76	30	300	300	
Subtotale		76	30	300	300	

TOTALE				8350	3700	
---------------	--	--	--	-------------	-------------	--

Dall'attività di Recupero R4 l'azienda produce EOW conforme al Reg. 333/11.

L'impianto presenta un sistema di aspirazione a servizio di box di stoccaggio interni, il quale convoglia l'aria ad un sistema di abbattimento a tessuto prima dello scarico in atmosfera.

Le superfici esterne sulle quali è previsto lo stoccaggio di rifiuti in cassoni sono servite da un sistema di raccolta e trattamento delle acque, che effettua la disoleazione prima dello scarico in pubblica fognatura.



Planimetria dell'attuale stabilimento

2.2.2 Attività in progetto

L'attività che la ditta intende svolgere nella nuova area è lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi a recupero R13 o smaltimento D15 con eventuali operazioni miscelazione R12/D13 di rifiuti aventi lo stesso codice ma caratteristiche di pericolo HP differenti.

Si tratta di un'attività che non prevede utilizzo di impianti, se non i normali mezzi di ausilio al carico e scarico come carrelli elevatori semplici o con braccio.

Le eventuali attività di miscelazione verranno effettuate quando rifiuti aventi lo stesso codice EER presentano HP differenti: l'attività consiste nell'unire quindi le partite di rifiuti con HP diverse ma compatibili, al fine di avere in uscita un unico formulario con le HP relative a tutti i rifiuti accorpate.

Un esempio è il rifiuto codice EER 150202* costituito da materiali assorbenti, che potrebbe arrivare in impianto con HP diverse a seconda del processo di produzione: tramite l'attività di miscelazione si intende spedire con lo stesso formulario le varie partite di rifiuti attribuendo lo stesso codice EER 150202* ma tutte le HP relative alle varie partite iniziali.

Si riporta uno schema a blocchi relativo alle operazioni R13/D15 ed eventuale accorpamento che verranno effettuate.



Si riporta un elenco delle famiglie di rifiuti che si prevede di gestire:

Famiglia	Descrizione
01.03	Rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01.04	Rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
03.01	Rifiuti dalla lavorazione del legno e dalla produzione di pannelli e mobili
03.02	Rifiuti dei trattamenti consentivi del legno
04.01	Rifiuti dalla lavorazione di pelli e pellicce
04.02	Rifiuti dell'industria tessile
05.01	Rifiuti dalla raffinazione del petrolio
05.07	Rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
06.13	Rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti
07.01	Rifiuti dalla produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07.02	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07.03	Rifiuti dalla produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06.11)
07.05	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07.07	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti, adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
09	Rifiuti dell'industria fotografica
10	Rifiuti provenienti da processi termici
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
12	Rifiuti prodotti dalla sagomatura e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, voci 05 e 12)
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)

Famiglia	Descrizione
16	Rifiuti non specificati diversamente nell'elenco
17	Rifiuti dalle attività di costruzione e demolizione (compreso il terreno prelevato da siti contaminati)
19.01	Rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19.02	Rifiuti prodotti da trattamenti chimico-fisici di rifiuti (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19.03	Rifiuti stabilizzati/solidificati
19.04	Rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19.08	Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19.10	Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metalli
19.12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19.13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda

I rifiuti oggetto di stoccaggio potranno avere stati fisici differenti, ma saranno gestiti esclusivamente in colli cioè in imballaggi adeguati in relazione alle specifiche caratteristiche del rifiuto.

I rifiuti liquidi verranno stoccati inoltre su bacini di contenimento adeguati.

Le quantità che si prevede di gestire sono le seguenti:

- quantità massima istantanea: 1.000 t
- quantità massima annuale: 15.000 t/a

Tali rifiuti si aggiungeranno a quelli già gestiti attualmente che continueranno ad essere gestite negli spazi e nelle quantità attuali.

2.3 Piano di dismissione e ripristino

In fase di futura e non prevedibile dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, sarà cura della società provvedere affinché il sito sia posto in completa sicurezza.

L'attività di dismissione si potrà inquadrare a livello generale secondo i seguenti punti:

1. Comunicazione agli Enti preposti (Comune, ARPAE) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la messa in sicurezza ed effettiva dismissione del sito;
2. conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente ancora presenti nel sito;
3. Scollegamento di eventuali apparecchi in tensione;
4. Pulizia di tutte le superfici adibite allo stoccaggio dei rifiuti;
5. Conferimento dei rifiuti prodotti dalle attività di pulizia.

Il piano di ripristino verrà attuato entro 6 mesi dalla data di cessazione dell'attività di cui al punto 1.

3. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

3.1 Emissioni in atmosfera

3.1.1 Stato di fatto

Il clima del Comune di Medolla e in generale della bassa pianura è caratterizzato da estati particolarmente calde con temperature massime spesso e volentieri vicine o superiori a 30°C, con tasso di umidità dell'aria abbastanza elevato e dunque con un indice di disagio a tratti anche relativamente elevato. La piovosità si assesta tra i 50 e 65 millimetri mensili e si manifesta sotto forma di improvvisi temporali a tratti anche forti e in parte grandinigeni soprattutto in caso di arrivo di aria più fresca che entra in contatto con masse d'aria esistenti calde e umide.

In inverno il clima umido porta alla formazione più frequente del resto della provincia di estesi banchi di nebbia, particolarmente persistenti durante i periodi anticiclonici, che a fatica riescono a diradarsi durante le ore centrali del giorno lasciando spesso e volentieri il cielo comunque grigio. In caso di anticicloni freddi con temperature sotto lo zero sono possibili eventi di galaverna anche abbastanza interessanti. In questa zona le precipitazioni a carattere nevoso, pur comparando mediamente in tutti gli inverni, non sono abbondanti.

Si riporta una sintesi dei valori medi riscontrati negli ultimi 30 anni, basate sui dati della stazione di Bologna.

Mese	T min	T max	Precip.	Umidità	Vento	Eliofania
Gennaio	-2 °C	5 °C	43 mm	83 %	WNW 9 km/h	3 ore
Febbraio	1 °C	8 °C	45 mm	78 %	WNW 9 km/h	3 ore
Marzo	4 °C	13 °C	60 mm	70 %	ENE 9 km/h	5 ore
Aprile	8 °C	18 °C	67 mm	71 %	E 9 km/h	6 ore
Maggio	12 °C	23 °C	65 mm	69 %	E 9 km/h	7 ore
Giugno	16 °C	27 °C	53 mm	68 %	ENE 9 km/h	9 ore
Luglio	18 °C	30 °C	43 mm	65 %	ENE 9 km/h	9 ore
Agosto	18 °C	29 °C	58 mm	66 %	ENE 9 km/h	8 ore
Settembre	15 °C	25 °C	61 mm	69 %	ENE 4 km/h	7 ore
Ottobre	10 °C	19 °C	72 mm	76 %	ENE 4 km/h	5 ore
Novembre	4 °C	11 °C	81 mm	84 %	WNW 4 km/h	3 ore
Dicembre	0 °C	6 °C	61 mm	84 %	W 9 km/h	2 ore

Dati estratti dal sito ilmeteo.it

Per quanto concerne la qualità dell'aria, si riporta un estratto del PAIR 2020 utile all'individuazione della distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM10 (a sinistra) e del numero di superamenti del valore limite giornaliero (a destra) per l'anno 2013.

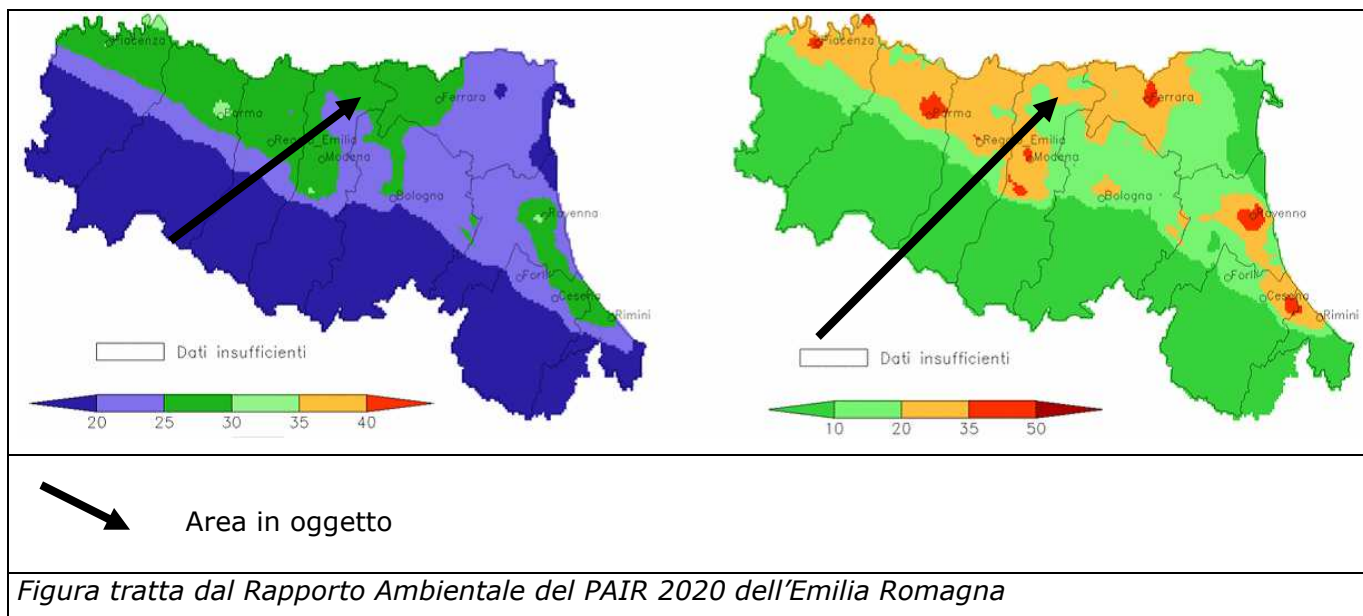


Figura tratta dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 dell'Emilia Romagna

L'area oggetto di studio ha una media annuale dei valori di PM10 compresa tra 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. I superamenti del valore limite giornaliero (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) viene superato tra le 20 e le 35 volte.

In riferimento all'attività di Oleari già in essere, l'attuale immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata sostanzialmente alle emissioni convogliate presenti in alcune operazioni produttive. L'inquinante principale generati dall'attività sono le polveri. Esistono, inoltre, emissioni diffuse di natura polverulenta associate principalmente ai box di stoccaggio che, trovandosi comunque all'interno del capannone risultano contenute.

3.1.2 Stato di progetto

Lo svolgimento delle attività in progetto non comporta la produzione di emissioni, né diffuse né convogliate: l'attività, infatti, consiste solo nella movimentazione di rifiuti al coperto e in colli, non ci saranno cumuli di materiali sfusi e il transito dei mezzi in esterno avverrà su pavimentazione cementata.

Per le ragioni sopra esposte si ritiene che la realizzazione del progetto non comporti una modifica dello stato attuale delle emissioni in atmosfera e quindi l'impatto del progetto sia del tutto trascurabile.

3.2 Suolo e sottosuolo

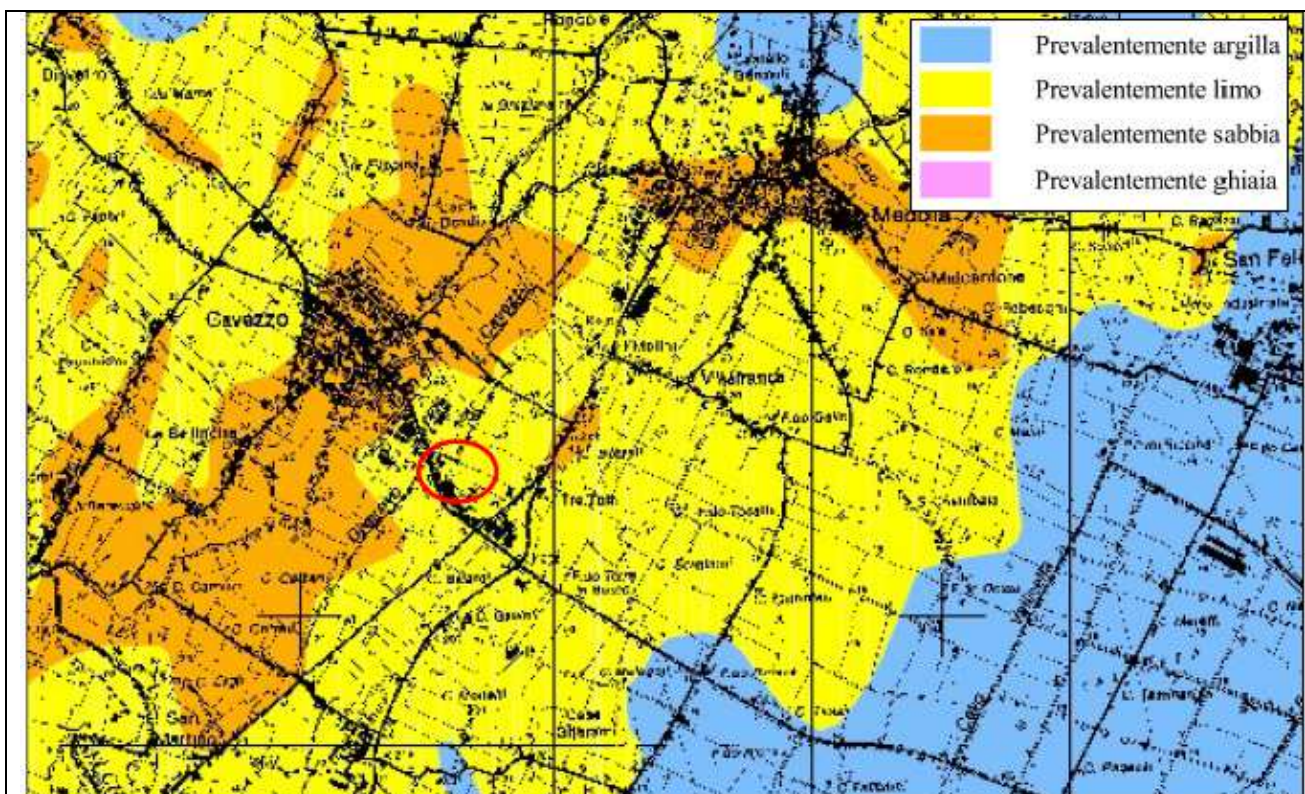
3.2.1 Stato di fatto

Per la redazione del presente paragrafo si è fatto riferimento ai contenuti della Relazione Geologica e Sismica a corredo della Variante PSC del Febbraio 2020 a cura del Dot. Geol. Franchi Valeriano; per la caratterizzazione litostratigrafia e geotecnica dei terreni di sottofondazione, in data 23 e 24 gennaio 2020, sono state effettuate 3 prove penetrometriche statiche a punta meccanica (CPTm), spinte fino alla profondità massima di 15,8 m, e 2 prove penetrometriche con piezocono (CPTu), spinte alla profondità massima di 20 m.

Per la classificazione sismica del terreno di sottofondazione sono stati utilizzati i dati ricavati da un'indagine a sismica attiva (MASW) e una a sismica passiva (HVSr), da cui è stato possibile interpretare il profilo di velocità delle onde di taglio (V_s) con la profondità, da cui si sono ricavati i fattori di amplificazione sismica come da D.G.R. 630/2019 e, in ultima analisi, il parametro di normativa V_{s30} , nonché la frequenza vibrazionale naturale del terreno.

L'area di variante si trova nella bassa pianura modenese, in corrispondenza di un'ampia area pianeggiante, ad andamento sub-orizzontale, con una debole pendenza verso NE, e con quote che, in corrispondenza dell'area, sono prossime a 20 m s.l.m.

Per quanto riguarda la litologia superficiale, l'esame del Foglio geologico nr. 75 "Mirandola" della Carta Geologica d'Italia mostra come l'area in esame si trovi in una zona in cui prevalgono in superficie, argille sabbiose e sabbie argillose (as), caratteristiche di gran parte del territorio comunale. Pochi metri più a nord emergono terreni a maggior percentuale sabbiosa (S), in corrispondenza di Cavezzo e presenti anche ad est ed a NE di Medolla. Il quadro litologico superficiale del Foglio 75 viene in parte ripreso anche dall'elaborazione di dati litologici puntuali nella "Carta della litologia di superficie" di Immagine 11 (Giusti, 2001), ove, per quanto riguarda l'area di studio, il passaggio litologico tra limi prevalenti (in corrispondenza dell'area di studio) e sabbie viene confermato, pur cambiando in maniera sostanziale le perimetrazioni dei vari ambiti litologici nell'intorno più ampio del territorio comunale.

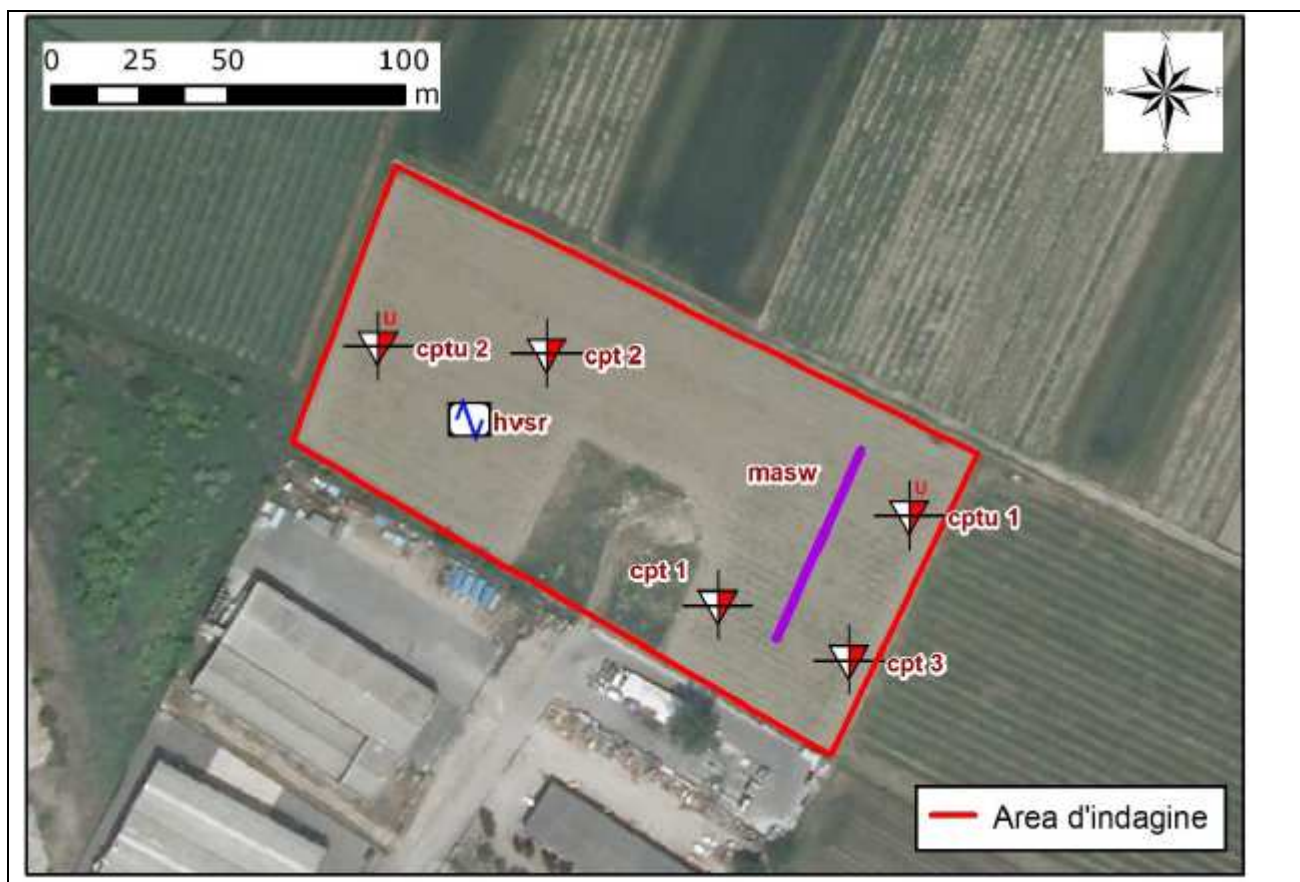


Stralcio della "Carta della litologia di superficie"

Per quanto riguarda la stratigrafia, in prossimità di Medolla si registra, oltre il primo metro più superficiale, una repentina diminuzione dello spessore dei depositi quaternari fino a raggiungere un minimo di 78 m in corrispondenza dell'alto strutturale in corrispondenza del pozzo "Camurana", posto a sud del capoluogo e dell'area in esame; secondo le ricostruzioni della Tavola 3.1 di QC del PTCP della Provincia di Modena, "Depositi del sottosuolo che influenzano il moto sismico in superficie", la profondità del tetto del substrato marino si collocherebbe, nell'area d'indagine, a circa 220 m di profondità.

La stratigrafia di un pozzo per acque perforato in posizione prossima all'area d'indagine, ha evidenziato la presenza di circa 39 m di argilla compatta, seguiti da 3 m di sabbia compatta fine, 14 m di argille e ulteriori 10 m di sabbia compatta a media granulometria (con presenza d'acqua) per un totale di 66 m.

Al fine di analizzare le caratteristiche litostratigrafiche e geotecniche dei terreni presenti, in data 23 e 24 gennaio 2020 è stata eseguita un'apposita indagine geognostica condotta mediante l'esecuzione di 3 prove penetrometriche statiche a punta meccanica (CPTm) e 2 prove penetrometriche statiche con piezocono (CPTu), ubicate come da figura seguente.



Ubicazione dei sondaggi penetrometrici statici e delle indagini sismiche

Dal punto di vista geotecnico, fino alla profondità di 8-9 metri il terreno risulta avere scarse condizioni geomeccaniche. Proseguendo invece da questo livello la consistenza cresce con la profondità e si denotano terreni con medie caratteristiche geomeccaniche.

Considerando i profili della resistenza alla punta media, le verticali penetrometriche mostrano andamenti molto simili sia nella forma che nei valori, con picchi massimi e resistenze che aumentano da 12 a 20 m.

L'indagine geognostica ha evidenziato la presenza di scarse qualità geotecniche del terreno, sino alla profondità di circa 8.0-9.0 m, con miglioramento della capacità portante oltre tale profondità; considerando i profili della resistenza alla punta media, le verticali penetrometriche mostrano in tutte le prove, andamenti molto simili sia nella forma che nei valori, con picchi massimi e resistenze che aumentano da 12 a 20 m.

Sotto il profilo sismico, secondo la classificazione sismica della R.E.R. approvata con Deliberazione della G.R. N. 1435/2003 del 21.07.2003, il comune di Medolla è classificato in Classe 3, quindi a bassa sismicità.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area in studio si sviluppa in un contesto caratterizzato dalla presenza di forme superficiali legate alla paleo-dinamica fluviale. L'elemento di maggior rilievo in tale contesto geomorfologico, è rappresentato dal dosso fluviale che attraversa Cavezzo,

passando per Medolla, per poi proseguire per S. Felice e terminare a Finale Emilia, che rappresenta l'antico alveo del Fiume Secchia che ha mantenuto qui il proprio alveo fino all'epoca romana-medievale (Panizza et al., 2004); un elemento di minor rilevanza costituito da un paleoalveo mal definito a livello della pianura, è invece riconoscibile, secondo le ricostruzioni di Giusti, ad est rispetto all'area in esame. Nessuna delle due morfostrutture interessa l'area di studio.

Non si segnalano altri elementi di rilevanza morfologica in prossimità dell'area di variante.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, il territorio comunale si trova in corrispondenza del complesso idrogeologico della pianura alluvionale e deltizia padana. In particolare, in corrispondenza dell'area di studio e di un suo ampio intorno, ad una falda freatica superficiale, effimera, impostata nei sedimenti limo-argillosi, segue un consistente spessore di argille, fino a circa -40 m ove compare il primo spessore significativo di sabbia (circa 3 m) capace di ospitare un secondo acquifero (confinato). L'elaborazione delle misurazioni piezometriche effettuata nel 2003 per il QC del PSC di Medolla riporta una superficie piezometrica, in corrispondenza dell'area di studio, a circa 19,5 m s.l.m., per una soggiacenza di circa 0,5 m, confermata in occasione dell'esecuzione delle prove penetrometriche statiche eseguite in corrispondenza dell'area di studio, dove la falda è stata intercettata a una profondità da 0,6 a 2,0 m dal p.d.c. L'analisi dei dati a disposizione porta, pertanto, ad ipotizzare, per l'area, una falda superficiale effimera, la cui scarsa persistenza è dovuta alla presenza di litotipi a bassa permeabilità. Il livello piezometrico relativo alla falda confinata presente a circa -40 m sembra attestarsi a circa -10 m, in base a quanto ricavabile dai dati.

In riferimento all'attività di Oleari già in essere, non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste. Le materie prime sono stoccate all'interno del capannone. I rifiuti vengono stoccati solo in aree interne coperte dedicate unicamente allo scopo ed identificate. Tutte le movimentazioni dei rifiuti avvengono senza possibilità di dispersioni nell'ambiente circostante in quanto si tratta sempre di aree a funzione non mista con la possibilità di raccolta unica di eventuali dispersioni. Infine, è presente un serbatoio di gasolio fuori terra (490 l), dotato di bacino di contenimento situato all'interno del capannone (ed un secondo serbatoio identico nel capannone al civico 17). La pavimentazione del capannone e dell'area cortiliva è tale da non determinare una contaminazione delle acque o del suolo sottostante (pavimentazione in cemento impermeabilizzato quarzato con sottostanti telonature in PE).

L'azienda, rasa al suolo dal terremoto del 29 maggio 2012, opera oggi in un moderno capannone in Classe IV completamente in acciaio, con resistenza sismica oltre gli 8 gradi scala Richter.

Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi

deposito (materie prime, rifiuti, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo

3.2.2 Stato di progetto

I rifiuti verranno stoccati e movimentati in colli e solo in aree interne coperte dedicate unicamente allo scopo ed identificate.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti saranno impermeabilizzate con pavimentazione in cemento che garantisce la completa impermeabilizzazione del suolo sottostante e l'impossibilità di percolamenti.

Il progetto prevede la realizzazione di un capannone con le medesime caratteristiche e la stessa resistenza sismica di quello attuale.

Per effetto delle condizioni operative e delle scelte progettuali sopra descritte, è escluso che dall'attività di gestione dei rifiuti nel nuovo capannone possano essere rilasciate sostanze tali da interferire con la matrice suolo o sottosuolo.

3.3 Acque superficiali e sotterranee

3.3.1 Stato di fatto

Da un punto di vista idrologico, l'area in oggetto è compresa tra gli alvei fluviali dei fiumi Secchia e Panaro, posti tuttavia ad una certa distanza (circa 3 Km ad ovest il fiume Secchia e oltre 8 km ad est il fiume Panaro); l'idrografia del territorio è invece controllata dal tracciato del reticolo idrografico secondario di pianura, in gestione al Consorzio di Bonifica di Burana, costituito da canali e fossi minori, più o meno interconnessi, i cui percorsi sono il prodotto di modificazioni sia artificiali che naturali ed utilizzati a diversa funzionalità. In particolare, benché l'elemento idrografico più prossimo risulti essere il fiume Secchia, il territorio in esame ricade nel bacino di Acque Alte del fiume Panaro, in gestione al Consorzio di Bonifica, con un'estensione complessiva di circa 17.900 ha, che utilizza il canale Diversivo di Burana come collettore principale di scolo, recapito delle acque alte scolate a sud del proprio tracciato, recapitandole poi nel fiume Panaro in località S. Bianca di Bondeno, nel territorio ferrarese.

L'elemento scolante più prossimo all'area di variante è il Canale Diversivo di Cavezzo che scorre 50 m a ovest con direzione sud-ovest / nord ed ha il proprio recapito nel Canale Diversivo di Burana, a sud dell'abitato di Mirandola (Immagine 17); il corso d'acqua viene impiegato sia come elemento della rete scolante che come componente chiave del sistema irriguo, con doppia direzione di deflusso a seconda dei differenti impieghi.

Nei pressi del suo incrocio con la S.P. 5 di Cavezzo, si segnala la presenza di una derivazione da cui trae origine la Fossa Sparato, mettendo in comunicazione il corso d'acqua con il Cavo Vallicella.

In corrispondenza dell'area il corso d'acqua, che presenta una sezione trapezia con larghezza di circa 15.0 m e profondità di circa 3.70 m, assume un discreto grado di naturalità, maggiormente apprezzabile nel tratto posto a valle.

Con riferimento alle mappe predisposte dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, l'ambito si colloca entro i seguenti scenari:

- “ Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti”:

Ambito di riferimento: reticolo naturale principale e secondario

P1 – L (scarsa probabilità di alluvioni o eventi estremi); comprende tutto il territorio comunale ad eccezione del fiume Secchia e delle aree golenali; a tale scenario è associato un tempo di ritorno di 500 anni con grado di pericolosità basso.

Ambito di riferimento: Reticolo secondario di pianura

P2 – M “ Alluvioni poco frequenti - tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità; a tale scenario, è associato una pericolosità media.

Lo scenario associato al reticolo idrografico principale non definisce particolari problematiche, mentre quello associato al reticolo idrografico secondario di pianura, evidenzia una media probabilità di occorrenza di fenomeni alluvionali

Facendo riferimento alla “ Mappa del rischio potenziale” si evidenzia che l' area in esame viene classificata nei seguenti scenari di pericolosità:

Ambito di riferimento: reticolo naturale principale e secondario

R2 (rischio medio)

Ambito di riferimento: reticolo secondario di pianura

R2 (rischio medio)

In riferimento all'attività di Oleari già in essere, il ciclo produttivo non prevede l'utilizzo di acqua: i consumi principali sono di tipo domestico mentre la rete antincendio è alimentata con l'acquedotto.

Gli unici scarichi idrici presenti nello stabilimento sono quelli relativi agli scarichi civili e alle acque meteoriche.

Per quanto concerne le acque meteoriche queste subiscono la disoleazione prima dello scarico in fogna

3.3.2 Stato di progetto

Ad esclusione di una parte dell'area cortiliva a ridosso del confine, che rimarrà permeabile e sulla quale non è previsto lo svolgimento di nessuna attività, il resto dell'area oggetto di intervento verrà pavimentata in cemento. La superficie scoperta impermeabile sarà dedicata esclusivamente al transito dei mezzi e tutta l'attività di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti

sarà svolta nell'area interna al capannone. Per queste ragioni le acque meteoriche intercettate non sono soggette a rischio di contaminazione e pertanto non rientrano nel campo di applicazione della DGR 286/06 e 1860/06.

Ai fini dell'invarianza idraulica, le acque meteoriche verranno direttamente convogliate nella zona di laminazione già prevista all'interno dell'area di proprietà della ditta COIM.

Di fatto quindi l'impatto atteso dall'intervento sulla matrice acque è da considerarsi nulla.

3.4 Paesaggio ed elementi storico-culturali

3.4.1 Stato di fatto

L'area di studio è adiacente ad una zona artigianale di cui si intende costituire continuazione. Tale zona si inserisce in un contesto agricolo con poche abitazioni sparse.

3.4.2 Stato di progetto

Per lo svolgimento dell'attività in progetto è prevista la realizzazione di un capannone simile a quello attualmente esistente nell'area limitrofa. I rifiuti vengono stoccati solo in aree interne coperte dedicate unicamente allo scopo e le aree esterne sono adibite solo al transito dei mezzi. Il progetto quindi verrà realizzato come un'estensione dell'impianto attuale senza quindi modificare in modo rilevante l'attuale impatto sul paesaggio.

Nonostante l'intervento interessi una zona prospiciente un'area artigianale, al fine di facilitare l'inserimento paesaggistico dell'area, rispetto alle zone agricole poste sul versante opposto, il progetto prevede la realizzazione di una barriera verde realizzata con essenze autoctone, lungo tutto il perimetro esterno dell'area.

Per effetto di queste condizioni operative e progettuali si può escludere che l'attività in progetto rifiuti possa determinare impatto negativo sul contesto.

3.5 Flora, fauna ed ecosistemi

3.5.1 Stato di fatto

L'area di studio sorge a ridosso di una zona artigianale in un contesto agricolo.

I terreni vicini alla zona sono di tipo prevalentemente seminativo.

La fauna è quella tipica della pianura coltivata.

Non si segnala la presenza di particolari specie protette, nell'area oggetto di studio.

3.5.2 Stato di progetto

L'area di intervento sorge a ridosso di un'area produttiva esistente.

La realizzazione dell'intervento non sarà tale da interferenze sull'ecosistema, in quanto non interessa zone caratterizzate da presenza di flora o fauna di rilievo.

3.6 Traffico

3.6.1 Stato di fatto

L'area oggetto di variante dista circa 300 metri dalla Strada Provinciale N.5 su cui è collocata la fermata del trasporto pubblico della zona industriale di Cavezzo; l'intersezione di via dei Falegnami con la SP.5 si trova ad una distanza di circa 600 metri dalla intersezione della SP.5 con la strada Statale N.12.

La SP 5 e la SS 12 sono gli assi principali del sistema infrastrutturale della mobilità viaria, del trasporto pubblico e della mobilità ciclabile dell'area e consentono un rapido collegamento della nuova previsione con le altre aree produttive del territorio.

Per effetto dell'attuazione del piano, Via dei Falegnami verrà completamente ripristinata.

In riferimento all'attività di Oleari già in essere, il flusso di veicoli attualmente connesso con l'attività ammonta a circa 1-2 mezzi al giorno.

3.6.2 Stato di progetto

Allo stato di progetto si avranno mezzi in entrata per il conferimento dei rifiuti all'impianto e in uscita per il conferimento verso terzi.

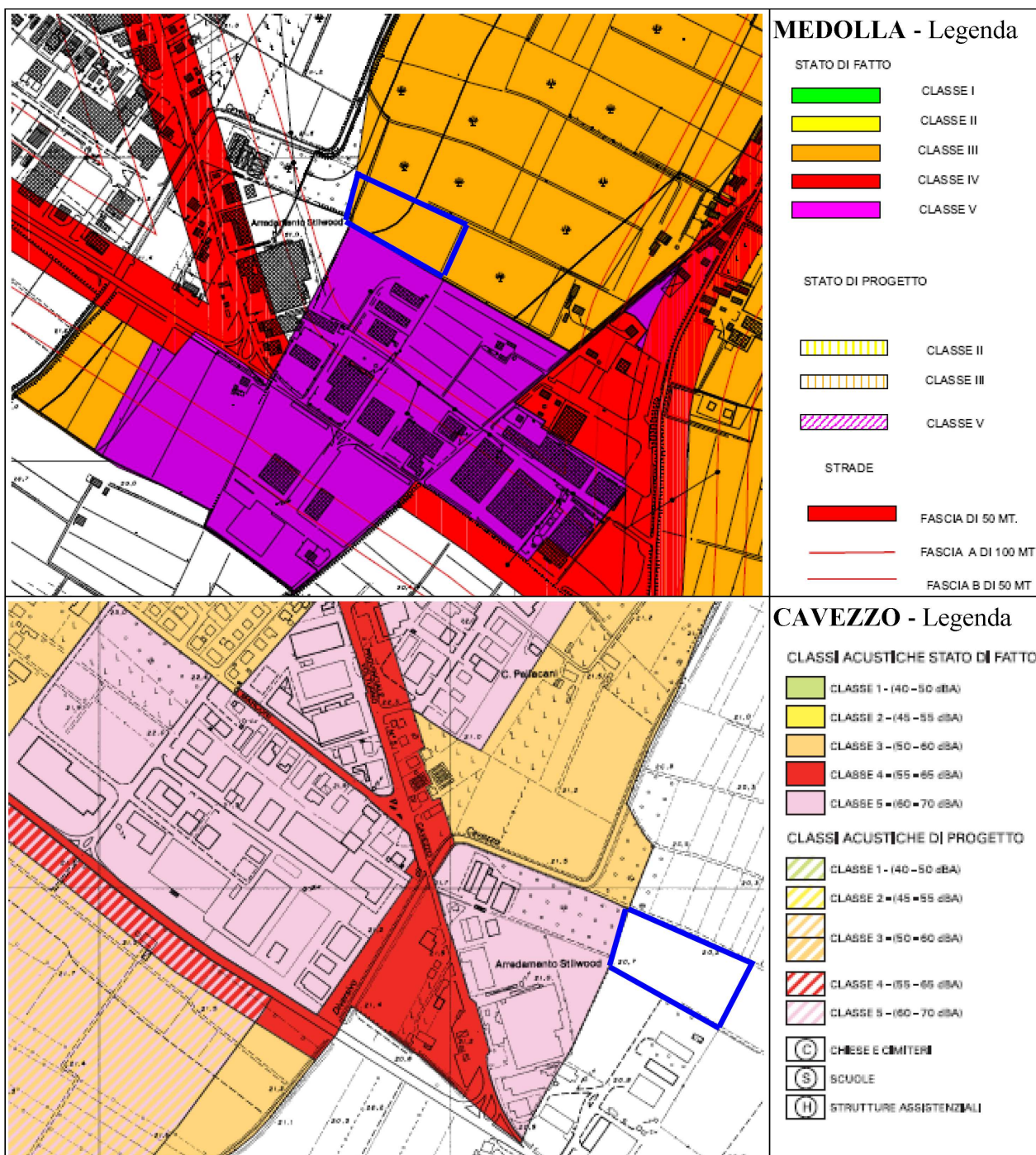
Considerando circa 15.000 t/anno di rifiuti gestiti e circa 240 giorni di attività all'anno, si calcola un flusso di mezzi pari a circa 4 al giorno.

Con in volumi di traffico ipotizzati, considerando che via dei Falegnami verrà ripristinata e risulta già attualmente collegata con viabilità di rilievo, si ritiene che l'attività in progetto non sia tale da generare modifiche significative al traffico già presente nel sito o impatti sulla viabilità.

3.7 Rumore

3.7.1 Stato di fatto

I Comuni di Medolla e Cavezzo dispongono entrambe del Piano di Classificazione Acustica del proprio Territorio Comunale; nella Figura 2 sono riportati stralci della vigente zonizzazione acustica approvata da entrambi i comuni; l'area di studio è delimitata da una linea di colore blu in entrambi gli stralci riportati.



Trattandosi di area agricola risulta assegnata alla terza classe dalla zonizzazione acustica per lo stato di fatto, essa confina: a nord e ad est con area agricola dello stesso comune di Medolla assegnata alla terza classe acustica; a sud con area a destinazione produttiva del comune di Medolla assegnata alla quinta classe acustica; ad ovest con area a destinazione produttiva del comune di Cavezzo assegnata alla quinta classe acustica; la zonizzazione acustica di progetto non modifica la classe acustica attribuita per lo stato di fatto per l'area oggetto di variante.

Il cambio di destinazione d'uso da agricolo a produttivo impone, anche per omogeneità, la modifica della classificazione acustica di progetto nel nuovo ambito che dovrà essere assegnata alla quinta classe di progetto. Tale modifica, dovuta, secondo gli indirizzi emanati dalla Regione Emilia Romagna, è compatibile con la zonizzazione acustica delle aree circostanti in quanto non determina nuove condizioni di incompatibilità. Di fatto comporta l'ampliamento dell'area produttiva assegnata alla quinta classe acustica nel comune di Medolla che si allineerà a quella già ora esistente nel comune di Cavezzo.

L'area produttiva in quinta classe acustica confinerà verso nord, come avviene ora, con area agricola assegnata alla terza classe che risulta scarsamente edificata in entrambi i comuni gli edifici abitativi più vicini sono ad una distanza superiore ai 200 metri dal perimetro del nuovo ambito.

3.7.2 Stato di progetto

Gli effetti acustici dell'intervento in progetto sono stati oggetto di specifico studio previsionale di impatto acustico che ha valutato le sorgenti associate all'attività.

Dall'analisi emerge che dall'attività non sono attesi superamenti dei livelli di rumore previsti dalla normativa.

Si rimanda allo studio previsionale di impatto acustico allegato (Allegato 2).

3.8 Rifiuti

In fase di realizzazione dell'intervento verranno prodotte eventualmente terre legate alle attività di realizzazione della pavimentazione e delle fondazioni dell'immobile.

Allo stato attuale l'attività di recupero comporta unicamente la produzione di rifiuti costituiti da materiali assorbenti codice EER 150203, mentre i rifiuti da manutenzione vengono affidati ad aziende esterne.

Allo stato di progetto, poiché l'attività aggiuntiva consiste in stoccaggio per il successivo conferimento a terzi, non si prevede di produrre rifiuti.

3.9 Rischio di incidenti

Allo stato attuale, così come indicato nel provvedimento di AIA, Oleari Marco e C. s.a.s. ha adottato, in caso di emergenza ambientale, le modalità e le procedure codificate nel sistema di gestione certificato dell'azienda

Le stesse verranno estese anche all'area oggetto di ampliamento.

3.10 Impatti sinergici o cumulativi

L'intervento riguarda l'ampliamento di un'attività esistente e non prevede lo svolgimento di processi tali da comportare emissioni in atmosfera, scarichi idrici e neanche rumore vista l'assenza di sorgenti fisse.

L'area di ampliamento verrà inoltre dotata di una barriera a verde perimetrale che consentirà di inserire l'attività stessa nel contesto agricolo con cui confina.

Nelle immediate vicinanze non sono presenti altri impianti di stoccaggio rispetto ai quali il presente intervento potrebbe eventualmente generare impatti cumulativi, mentre è presente un altro impianto di gestione di rifiuti di natura inerte non pericolosa (gestita da CO.IM. S.r.l.), avente però caratteristiche estremamente differenti.

Si esclude pertanto che l'ampliamento dell'attività di stoccaggio rifiuti anche pericolosi svolta da OLEARI MARCO possa determinare impatti sinergici o cumulativi rispetto alle attività esistenti nel contesto analizzato.

3.11 Impatti economici e sociali

La realizzazione dell'ampliamento dell'attività di gestione dei rifiuti svolta dal OLEARI MARCO consentirà di ampliare i servizi offerti alle aziende clienti e consentirà altresì di intraprendere nuovi rapporti commerciali, grazie all'inserimento di nuovi codici tra quelli autorizzati.

È prevedibile pertanto un sostanziale aumento del lavoro con conseguente possibilità di assunzione di due nuovi addetti.

, indicativamente due.

ALLEGATI

Allegato 1 - Planimetria dell'attività

Allegato 2 - Studio previsionale di impatto acustico